

CCXXXVII SEDUTA

GIOVEDÌ 24 MARZO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	4573
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	4574
Interrogazioni (Svolgimento):	
CORRIAS, Presidente della Giunta	4574-4576
SOTGIU GIROLAMO	4575
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4575-4578-4579
ASARA	4575
SASSU	4577-4578-4579
Mozione (Annunzio):	
DERIU, Assessore alla rinascita	4573
PIRASTU	4574
PRESIDENTE	4574
Proposta di legge: «Norme per concedere l'assistenza medico-farmaceutica ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari». (19) (Discussione):	
ZUCCA	4579-4597
MANCA	4581
TORRENTE	4584-4590-4594-4596-4598
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4587-4595-4599
PISANO	4587
BORGHERO, relatore di minoranza	4588-4591-4594
CARDIA	4588
FLORIS, relatore di maggioranza	4589
SANNA	4590
SERRA	4593
COVACIVICH, relatore	4594
PIRASTU	4594
DE MAGISTRIS	4597-4599
PÀZZAGLIA	4599
PORCU RUJU	4599

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, decima assenza; Dino Milia, decima assenza.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Mozione Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Zucca - Cardia - Milia Francesco - Torrente - Marras concernente un voto da esprimere al Parlamento per l'attuazione del Piano di rinascita». (40)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Assessore alla rinascita di far sapere al Consiglio quando la Giunta intende discutere la mozione.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, noi non avremmo niente in contrario a discutere la mozione subito, anche domani mattina, sempre che la discussione — non prevista nell'ordine del giorno — si mantenga entro limiti di tempo ristretti.

La seduta è aperta alle ore 10.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Ritengo che alla discussione della mozione debba partecipare soltanto un oratore per Gruppo. A questo modo l'argomento si esaurirebbe in brevissimo tempo.

PRESIDENTE. Resta dunque inteso che la discussione della mozione si svolgerà nella seduta di domani mattina.

Annunzio di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

«Interpellanza Nanni sui lavori di invaso per navi-traghetto». (250)

«Interrogazione Asara sulla situazione delle case di abitazione costruite, su terreno demaniale, a Golfo Aranci». (872)

«Interrogazione Asara sulla situazione di miseria dei pescatori di Golfo Aranci». (873)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Girolamo Sotgiu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se non ritenga necessario, in considerazione dei gravi danni arrecati dal nubifragio che ha investito La Maddalena e numerose altre località della Gallura causando danni che già a una prima sommaria valutazione risultano urgenti, predisporre un immediato sopralluogo che consenta di avere un quadro preciso della situazione; e per sapere se non ritenga opportuno, in attesa di predisporre provvedimenti più organici, intervenire con misure straordinarie di emergenza nei confronti delle popolazioni più bisognose e più particolarmente

colpite. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (746)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. In ordine alla interrogazione testè letta, la Giunta ricorda che l'Assessorato dell'agricoltura, non appena si verificano avversità atmosferiche, provvede immediatamente ad inviare per i sopralluoghi i tecnici degli Ispettorati, allo scopo di accertare la entità dei danni subiti dalle colture e di dare agli agricoltori tutte le direttive indispensabili per cercare di limitare i danni e ricondurre le colture stesse al ripristino della loro potenzialità attraverso adeguati accorgimenti di carattere tecnico.

L'Assessorato, dopo gli accertamenti, dispone che venga data la precedenza nella istruttoria, e quindi nella concessione dei contributi, alle pratiche degli agricoltori appartenenti alle zone danneggiate. Gli Ispettorati dell'agricoltura, inoltre, sono incaricati di dare la massima diffusione al contenuto della vigente legislazione statale relativa agli sgravi fiscali. Tale legislazione prevede sgravi relativi alle imposte e sovrainposte sui terreni mediante presentazione all'Intendenza di Finanza, nei termini prescritti, di apposito ricorso.

Indubbiamente, in conseguenza delle precarie condizioni finanziarie delle aziende agrarie, in Sardegna le categorie agricole risentono moltissimo delle avversità atmosferiche, ma si ha fiducia che con la eventuale approvazione di nuovi provvedimenti che la Giunta intende portare alla attenzione del Consiglio, la situazione possa migliorare, e soprattutto le avversità possano essere considerate, così come devono, un normale rischio di gestione.

Si fa inoltre presente che l'Assessorato dei lavori pubblici non dispone attualmente di fondi destinati ad interventi di carattere eccezionale a favore di zone colpite da calamità naturali. Resasi inoperante la legge regionale 27 ottobre 1951 (che, comunque, si riferiva esclusivamente all'alluvione verificatasi nell'autunno di quel-

l'anno) le opere così dette di pronto intervento furono lasciate alla competenza del Provveditorato alle Opere Pubbliche che, sino all'esercizio finanziario 1958, disponeva di stanziamenti — dimostratisi poi largamente insufficienti — per le leggi statali 10 gennaio 1952, numero 9 e 9 ottobre 1954, numero 636. Nel successivo anno 1959 il Provveditorato non ebbe più a disposizione alcuno stanziamento per quella specifica destinazione.

L'Amministrazione regionale ha svolto il massimo interessamento possibile perchè la Sardegna fosse ammessa ad usufruire delle provvidenze di cui alla legge 21 gennaio 1960, numero 31. L'Assessorato dei lavori pubblici ha attualmente allo studio un disegno di legge per far sì che si possa intervenire d'urgenza per le più urgenti riparazioni di danni causati da eccezionali calamità naturali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La risposta dell'onorevole Presidente della Giunta è stata, senza dubbio, interessante per quanto concerne le notizie sulla legislazione che consente o che consentirà in avvenire di intervenire in occasione di calamità naturali. La risposta è stata però del tutto deludente per quel che riguarda la situazione venutasi a creare in Gallura in seguito ai nubifragi e soprattutto per quel che riguarda i primi interventi effettuati dalla Regione.

Per questo motivo, pur auspicando che con i nuovi provvedimenti di legge si abbia la possibilità di intervenire in casi come quelli ricordati, sono costretto a dedurre che ben pochi devono essere stati gli interventi, il che non può non rammaricarci tenuto conto sia dei danni provocati dai nubifragi, sia delle condizioni di particolare disagio nel quale vivono le popolazioni della Gallura.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Asara all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere: 1.o) se sia a conoscenza del penoso stato di abbandono della strada Arzachena-Palau; 2.o) se non ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che il caso richiede, perchè detta strada, fra le più trafficate ed importanti della Gallura, venga tempestivamente sistemata mediante bitumatura ». (718)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Le condizioni di difficile transitabilità del tratto di strada Arzachena-Palau, che forma l'oggetto dell'interrogazione, sono ben note a questo Assessorato, come altrettanto nota è l'importanza che l'arteria riveste per le comunicazioni della zona. L'onorevole interrogante sa, però, che la strada non è classificata tra quelle per cui per legge può intervenire l'Assessorato.

E' stato interessato il Genio Civile di Sassari per rendere idonea al traffico la strada. Purtroppo il predetto Ufficio, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, dovrà molto probabilmente limitare il proprio intervento alla sistemazione e bitumatura del tratto Olbia-Arzachena, non previsto nei precedenti programmi. Da un computo sommario è risultato che la spesa necessaria per la sistemazione del tronco compreso fra Arzachena ed il bivio di Palau si aggira intorno ai 150 milioni di lire, somma notevole per le modeste disponibilità finanziarie dell'Assessorato. Posso però assicurare che di recente è stato disposto il passaggio della strada Olbia-Arzachena-Palau all'A.N.A.S. e che il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato la somma di oltre 300 milioni, adeguata per la definitiva sistemazione e bitumatura dell'importante arteria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Ringrazio l'Assessore per le notizie che mi ha dato, notizie che d'altra par-

te erano note, (come quella dello stanziamento da parte dell'A.N.A.S. di 310 milioni per la sistemazione definitiva della strada). Oggi, comunque, le condizioni della strada sono disastrose. La strada, al massimo, è adatta per il traffico dei carri a buoi, non per il transito di mezzi motorizzati. Ho percorso anche l'altro ieri questa strada ed ho potuto constatare che le buche si sono ampliate.

Il Genio Civile sostiene di non aver fondi per i lavori di sistemazione; e può anche essere vero; io mi domando, però, perchè la ghiaia non venga sparsa a tempo opportuno. Soltanto in questi giorni si provvede allo spargimento della ghiaia; ma in effetti non si tratta di ghiaia, si tratta di sabbia, che finirà in polvere.

La strada Arzachena-Palau è una delle più trafficate della Gallura; per essa passa tutto il turismo per il Nord Sardegna, per La Maddalena, per Santa Teresa, per Castelsardo. E' possibile mai che a distanza di anni non si senta ancora il bisogno di bitumarla? Stando così le cose, prego l'onorevole Assessore di sollecitare l'A.N.A.S. perchè si decida una volta per sempre a prendere in consegna la strada e, dato che sono stati stanziati 310 milioni, ad indire subito l'appalto per i lavori di sistemazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sassu al Presidente della Giunta e all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se siano a conoscenza della gravità della situazione esistente nella zona di Platamona e quali provvedimenti intendano adottare per eliminare il pericoloso focolaio anofeligeno creatosi nello stagno nei pressi del quale confluiscono, specie nel periodo estivo, molte migliaia di persone di cui una parte pernotta nelle numerose abitazioni ivi costruite in questi ultimi anni ». (622)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta.

Informo l'onorevole Sassu che, cessata l'attività dell'E.R.L.A.A.S. nel 1950, venne istituito dall'Amministrazione regionale il Centro Regionale Antimalarico e Antinsetti con lo scopo di portare a termine l'opera intrapresa da detto Ente. Ed infatti, a partire dal 1951, il Centro antinsetti ha regolarmente provveduto ad eseguire annualmente rigorosi controlli larvali e metodici trattamenti antilarvali nelle acque dello stagno di Platamona e sulle superfici idriche delle vicinanze. Da notare che durante lo svolgimento del programma di lotta antianofelica in quella zona, si va incontro a difficoltà quasi insormontabili a causa della rigogliosissima vegetazione acquatica, nei cui intricati cespugli si annidano spesso larve di trombiculidi, sorta di vermiciattoli, che causano agli addetti alla lotta fastidiosa sintomatologia cutanea con ipertermia. Inoltre l'attraversare i luoghi è assai pericoloso per la presenza in alcuni punti di sabbie mobili.

Ciononostante, l'anofelismo vettore, pur essendo nello stagno in parola tuttora presente, è stato sempre contenuto — grazie agli interventi effettuati — entro determinati limiti di sicurezza. Poichè però nell'area la situazione dell'anofelismo permane pericolosa, è stata praticata nella scorsa campagna, ad iniziare dal 18 giugno 1959, la segnalazione larvale a ciclo settimanale o quindicinale a seconda delle esigenze stagionali: un operaio ispeziona da due a quattro settori ogni settimana. Sono stati inoltre eseguiti i prescritti trattamenti antilarvali sì che ogni settore compreso nell'area positiva è stato settimanalmente disinfestato.

Questi interventi hanno avuto termine con la fine della campagna dello scorso anno e riprenderanno a maggio con l'inizio della campagna 1960. Tuttavia è da tener presente che la superficie idrica predetta, lunga 3 chilometri e larga 700 metri, è parallela alle spiagge dove sono situate le stazioni balneari di Sorso e di Sassari, la quale ultima ha avuto quest'anno un imprevisto sviluppo, registrando una altissima densità di popolazione nella quale figurano anche turisti stranieri fra cui potrebbero esservi portatori di parassiti malarici. Inoltre non è da trascurare neppure la presen-

za di numerose zanzare di specie non vettrici, le quali con le loro punture causano noie che dovrebbero evitarsi in località turistiche. Di qui la necessità che il problema specifico dell'anofelismo venga risolto attraverso la sistemazione del tutto radicale dello stagno. Per poterla attuare occorre eseguire lavori di bonifica idraulica a carattere stabile seguendo ben determinati criteri perchè dai sopralluoghi effettuati dal personale del Centro antinsetti nel corso delle varie campagne, è risultato che le opere ivi esistenti, pur ripetutamente riattivate, sono insufficienti, essendo prive di adeguata comunicazione permanente con il mare.

Tale problema è stato trattato sin dal 1953 dalla Presidenza della Giunta e dall'Assessorato dell'igiene e sanità con le autorità competenti per territorio. Pertanto, avendo le suddette lunghe trattative dato esito negativo e non ricadendo lo stagno di Platamona nei comprensori di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno, l'Amministrazione regionale dovrebbe intervenire direttamente, ai sensi della legge regionale 28 novembre 1957, numero 25. In tale ipotesi l'Amministrazione regionale, e per essa l'Assessorato dei lavori pubblici, dovrebbe dare incarico ad un tecnico per la elaborazione di un progetto di ripristino dei canali, apportandovi eventuali modifiche, onde favorire il deflusso delle acque dallo stagno al mare, e il flusso dell'acqua marina verso lo stagno. Detto progetto dovrebbe contemplare inoltre il dragaggio del fondo palustre e la sistemazione, con una banchina, delle sponde dello stagno. Sulla base di tale progetto il Centro antinsetti elaborerebbe un piano tecnico finanziario da sottoporre poi all'approvazione della Giunta.

Desidero assicurare l'onorevole interrogante che tale intervento è attualmente in fase di esame anche perchè richiede notevoli stanziamenti. Comunque, per concludere, debbo dire che nella campagna del 1959 sono state realizzate giornate operaie di segnalatori 610 per la ricerca delle larve, giornate operaie 887 di disinsettori per cospargere di larvicida la superficie, e giornate 312 per bonificatori per lo sgherbimento e taglio del canneto, per una spe-

sa complessiva di circa tre milioni e mezzo di lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Presidente della Giunta per i chiarimenti datimi. Quella di Platamona è una zona che interessa non soltanto i Sassaresi, ma anche molti turisti stranieri.

Onorevole Presidente della Giunta, lei sa bene quanto è costato debellare la malaria in Sardegna. Se domani — Dio ce ne scampi e liberi — questo malanno dovesse ricomparire, non si potrebbe più parlare di turismo, in Sardegna. Io ho qui una copia de « La Nuova Sardegna » del 10 febbraio in cui è riportata la nota relazione del professor Marginesu. Sostiene il professor Marginesu che una recrudescenza della malaria è possibile, tanto più che esistono dei « focolai positivi ». Io, pertanto, mi permetto di suggerire alla Giunta di provvedere al risanamento dello stagno di Platamona. Con pochi milioni la Regione se la caverebbe. D'altro canto, il risanamento dello stagno si impone anche per ragioni turistiche. La spiaggia di Platamona, durante la stagione balneare, è frequentata ogni giorno da 30-40.000 persone. E' una spiaggia, dunque, che merita di essere valorizzata. Per questo insisto ancora sulla necessità di risanare lo stagno con la costruzione di nuove banchine e con la pulizia dei canali esistenti.

Concludo ringraziando l'onorevole Corrias per la risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione e raccomandandogli di prendere veramente a cuore la situazione da me segnalata. Basta che si infettino poche persone perchè in un anno o due si abbia di nuovo la malaria; questo dicono gli scienziati.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Sassu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere gli intendimenti dell'Ammi-

nistrazione regionale in ordine al grave problema connesso all'eliminazione dei passaggi a livello dalle strade di pubblico transito, ma soprattutto dalle strade di più intenso traffico. L'interrogante non dubita della conoscenza degli inconvenienti continuamente lamentati dagli utenti della strada come conseguenza delle prolungate chiusure dei passaggi a livello per un tempo notevolmente superiore alle esigenze di una normale precedenza. Ciononostante il sottoscritto è del parere che, in attesa di una radicale soluzione della questione, sia opportuno segnalare, ove non sia stato già fatto alle competenti amministrazioni delle FF.SS. e secondarie, l'adozione di tutti quegli accorgimenti necessari a ridurre al minimo indispensabile le soste degli automobilisti alleviando in tal modo il grave disagio da varie parti segnalato ». (638)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. L'onorevole interrogante sa benissimo che la materia della sua interrogazione è in un certo modo sottratta alla competenza diretta della Regione. I passaggi a livello su strade di grande traffico costituiscono un problema di competenza dell'autorità centrale. Ciò non toglie però che noi di questo problema ci siamo preoccupati. Basterà ricordare che anche nelle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta, fra gli altri problemi si accennò alla necessità di impostare la eliminazione dei passaggi a livello nelle strade di grande traffico.

La chiusura di questi passaggi a livello per il transito dei treni è regolata da apposite norme — statali naturalmente — che valgono per tutti gli incaricati di tale servizio. In base a dette norme la chiusura dei passaggi a livello dev'essere effettuata non più tardi di cinque minuti prima dell'ora normale di transito di ciascun treno e la riapertura subito dopo il transito del treno stesso. Per i passaggi a livello di maggiore importanza è inoltre pre-

scritto che quando il ritardo del treno superi i 10 minuti e non siano state date comunicazioni al riguardo, gli addetti alla custodia debbano assumere informazioni sulla marcia dei convogli, per dare libero transito ai veicoli. L'osservanza di questi principî viene raccomandata agli agenti incaricati della custodia dei passaggi a livello in modo da limitare, per quanto è possibile, il disagio derivante agli utenti della strada in dipendenza dell'esercizio ferroviario.

Per quanto riguarda il problema specifico dell'eliminazione dei passaggi a livello lungo le strade di pubblico transito, e soprattutto delle strade di più intenso traffico, l'A.N.A.S., che è la più interessata al riguardo, ha comunicato che il problema riveste carattere nazionale e che la soluzione di esso è all'esame dei Ministeri competenti. In particolare, per quanto riguarda la Sardegna, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che è allo studio l'eliminazione dei passaggi a livello di Decimo, lungo la statale 130, e di quello esistente al chilometro 79, 360 della statale 131 presso Marrubiu, per i quali si ritiene che a breve scadenza sia possibile realizzare le relative opere. Notizie ulteriori ci fanno sperare che il problema venga affrontato nel quadro del programma dell'ammodernamento del servizio delle Ferrovie dello Stato. Si spera che nel volgere di breve tempo i passaggi a livello saranno in gran parte eliminati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore del suo interessamento, anche presso il Governo centrale, per la soluzione del problema da me sollevato. L'inconveniente dei passaggi a livello, col diffondersi della meccanizzazione, diventa ogni giorno più grave. Pertanto mi auguro che la Regione voglia ancora insistere presso il Governo centrale per la costruzione dei cavalcavia.

PRESIDENTE. Segue ancora un'interroga-

III LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

22 MARZO 1960

zione Sassu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza del completo stato di abbandono in cui è lasciata la strada Bono-Ittireddu-Mores e se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di provvedere alla bitumazione di detta strada. Il sottoscritto fa presente la grande importanza che la strada Bono-Mores riveste per tutto il Goceano accorciandone la distanza dal Capoluogo di Provincia di circa 30 chilometri ». (723)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. L'Assessorato è a conoscenza dello stato di transitabilità in cui si trova la strada Bono-Ittireddu-bivio Mores e dell'utilità che essa riveste per le comunicazioni fra il Goceano e Sassari. La predetta strada ha una lunghezza di 38 chilometri; la spesa necessaria per la sua sistemazione e per la bitumatura si aggira intorno a 250 milioni di lire. Malgrado ogni migliore buona volontà non è possibile includere l'opera fra quelle da realizzare con i modesti fondi a disposizione dell'Assessorato a causa dell'elevato costo di essa. L'Assessorato, quest'anno, ha a disposizione 600 milioni per tutte le strade della Sardegna. Assicuro tuttavia l'onorevole interrogante che il problema prospettato sarà tenuto presente non appena si presenterà l'occasione favorevole per un intervento o tramite la Cassa per il Mezzogiorno oppure nell'eventualità di un qualsiasi finanziamento straordinario sotto qualsiasi forma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). La strada Bono-Ittireddu-bivio Mores è stata aperta al traffico, mi pare, appena tre anni fa, ed oggi è già quasi intransitabile. Eppure si tratta di un'arteria indiscu-

tibilmente importante, dato che abbrevia di 30 chilometri la distanza tra il capoluogo del Goceano e Sassari. Tra l'altro è da tener presente che la strada in questione sarebbe particolarmente utile per consentire rapidi ricoveri ospedalieri nel capoluogo di Provincia agli ammalati di ben 11 Comuni sprovvisti di una efficiente attrezzatura sanitaria.

Prego pertanto l'onorevole Assessore di prendere a cuore la situazione del Goceano, tenendo presente che questa regione è la più negletta, la più arretrata della Provincia di Sassari.

Discussione della proposta di legge: «Norme per concedere l'assistenza medico-farmaceutica ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari». (19)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Norme per concedere l'assistenza medico-farmaceutica ai lavoratori agricoli e ai loro familiari », di iniziativa dei consiglieri Manca - Prevosto - Corona Loddo Claudia - Cois - Borghero; relatore di maggioranza l'onorevole Floris, relatore di minoranza l'onorevole Borghero; relatore per la seconda Commissione l'onorevole Covacovich.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione del bilancio del 1960, sostenemmo che il bilancio stesso non teneva conto del fatto che si era alla vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita. Affermammo allora che il fatto che gli studi per il Piano fossero stati ultimati e che ci si avviasse all'inizio della attuazione del Piano, avrebbe dovuto comportare una revisione dell'impostazione generale del bilancio della Regione. Probabilmente non fummo molto espliciti in quell'occasione nel dire come, a nostro parere, avrebbe dovuto essere modificato il bilancio, soprattutto in relazione al fatto che, malgrado le spese operate in alcuni settori produttivi a carico del bilancio regionale, in dieci anni non si era riusciti a modificare la situazione generale dell'economia della Sardegna.

Una delle ragioni fondamentali dell'impegno costituzionale per cui la Sardegna ha necessità dell'attuazione del Piano di rinascita, consiste nella necessità di un intervento massiccio dello Stato per modificare l'economia dell'Isola. Stando così le cose, come avrebbe dovuto essere impostato il bilancio regionale, se non tenendo conto di alcune indilazionabili necessità di carattere sociale? La Regione, in effetti, dovrebbe intervenire in alcuni settori, quale ad esempio quello di cui si parla nella presente proposta di legge, per tentare di sollevare le più gravi situazioni di depressione. In particolare la Regione dovrebbe agire nel settore dell'assistenza, sia per i coltivatori diretti, sia per gli artigiani, sia per i vecchi senza pensione, che pure a nostro parere sono settori di stretta competenza dello Stato, vale a dire settori dei quali uno Stato moderno, uno Stato che aspira a definirsi civile e progredito, dovrebbe occuparsi intensamente con dovizia di mezzi.

Non per motivi di facile demagogia è stata presentata la proposta di legge in esame, ma perchè le leggi nazionali sull'assistenza ai lavoratori dell'agricoltura, per il modo come sono congegnate, creano in Sardegna una situazione che oso definire assurda. Voi conoscete, onorevoli colleghi, lo strano criterio che presiede all'assistenza dei lavoratori dell'agricoltura. Quei lavoratori che per condizioni ambientali e di arretratezza sono disoccupati per la gran parte dell'anno e, pertanto, non possono aspirare ad avere un minimo di giornate lavorative tale da consentir loro l'ingresso nelle categorie meno diseredate, dispongono di un'assistenza assolutamente inadeguata. Talchè, proprio i lavoratori dell'agricoltura che raggiungono appena le 55 giornate lavorative annue — e non sono pochi — sono privi, per quanto riguarda i loro familiari, di qualunque tipo di assistenza. Si arriva, dunque, a questo assurdo: quei lavoratori che hanno il reddito annuale più basso, dovrebbero sopperire a proprie spese alle esigenze sanitarie della loro famiglia.

Che tra i compiti dell'autonomia, anche se non previsto dalla lettera dello Statuto, vi sia quello di migliorare le condizioni sociali, soprattutto delle classi più diseredate, penso non pos-

sa essere da alcuno negato; per cui, se sotto lo stretto principio costituzionale i compiti dell'assistenza sanitaria, ospedaliera, farmaceutica appartengono allo Stato, non c'è dubbio che sotto il profilo politico tali compiti debbono essere considerati come propri anche dalla Regione. Io penso che una impostazione del bilancio della Regione che prevedesse interventi regionali anche per questi campi di stretta competenza statale potrebbe valere di sprone allo Stato; e sono convinto che una impostazione di questo genere del bilancio non potrebbe essere da alcuno considerata dispersiva, ma assumerebbe un grande significato politico.

Le osservazioni in contrario che la maggioranza della Commissione fa nei confronti della proposta di legge in esame sono *grosso modo* di due tipi. E' competenza dello Stato — si afferma — e la Regione non deve intervenire, ma deve semmai sollecitare l'intervento dello Stato; ed è questa la prima osservazione. Si afferma poi che, comunque, il bilancio della Regione non è in grado di sopportare l'onere che deriverebbe dalla proposta di legge. Io ho già detto che nessuno di noi può contestare che l'assistenza ai lavoratori agricoli sia di competenza dello Stato; va però rilevato che la nostra classe dirigente nazionale, che ama definirsi cristiana, è, per ciò che concerne la assistenza sanitaria ai lavoratori, tra le più arretrate d'Europa. Vi sono altre Nazioni che, pur essendo ad economia capitalistica come l'Italia, hanno già risolto totalmente il problema dell'assistenza sanitaria ai propri cittadini, dando a tutti, poveri e abbienti, la possibilità di servirsi dei medici. Posso citare l'Inghilterra, la Svezia e tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, escluse la Spagna e la Grecia, che mostrano molte analogie con l'Italia. La gran parte degli Stati occidentali, nel campo della assistenza sanitaria, è molto più avanzata di quanto non sia lo Stato italiano.

Certo, l'assistenza sanitaria rientra fra i compiti dello Stato, ma se oggi noi discutiamo di questo argomento è perchè lo Stato non ha assolto che parzialmente al suo compito, e soprattutto non ha assolto al suo compito nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura che, in

particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole, sono indubbiamente fra i più diseredati del nostro Paese. A 14-15 anni dalla nascita dello Stato cosiddetto democratico, questi problemi sono ancora da risolvere. Ancora oggi si nega ai lavoratori più poveri il diritto all'assistenza sanitaria.

Sarebbe certamente utile approvare degli ordini del giorno per invitare il Governo centrale a provvedere con maggior cura all'assistenza sanitaria dei lavoratori agricoli. Più utile, però, sarebbe se l'Amministrazione regionale intervenisse direttamente, nei limiti delle sue possibilità finanziarie. A questo modo, la Sardegna non solo si porrebbe all'avanguardia nel campo della legislazione sociale, ma eserciterebbe anche una efficace azione di sprone nei confronti del Parlamento.

L'osservazione secondo la quale la Regione non è in grado di sopportare l'onere finanziario che deriverebbe dall'approvazione della proposta di legge in esame non mi pare gran che fondata. Indubbiamente l'onorevole Assessore al lavoro disporrà di dati più completi di quelli a disposizione del relatore e dei presentatori della proposta di legge; tuttavia sono convinto che, nonostante le scarse disponibilità finanziarie della Regione, qualcosa si può fare. Sostiene la Giunta che per poter soddisfare le richieste della proposta di legge occorrerebbero parecchie centinaia di milioni, 700-800 milioni l'anno, se non vado errato. Voglio augurarmi che siano dei dati attendibili; comunque sarebbe bene fare accertamenti ancora più approfonditi, perchè se è vero che i fondi della Regione non sono molto cospicui, è anche vero che il bilancio della Regione — come tante volte abbiamo rilevato — si disperde in mille rivioli e fornisce somme notevoli anche per settori non veramente indispensabili. Sarei lieto di sapere, ad esempio, quali finanziamenti abbia ottenuto l'Unione Sportiva Cagliari. Stando alle notizie in mio possesso in questi ultimi 10 anni, il sodalizio del Cagliari avrebbe ottenuto alcune centinaia di milioni.

Se la Giunta prendesse l'impegno di approfondire gli accertamenti per appurare con esattezza quali oneri verrebbero a gravare sulla

Regione per l'applicazione della proposta di legge in esame, e si impegnasse a presentare, nel termine di due-tre mesi, un nuovo progetto di legge, (ma non a carattere nazionale, chè sarebbe un modo per eludere il problema) io penso che gli stessi presentatori potrebbero accondiscendere a sospendere la discussione della proposta di legge. Si eluderebbe il problema, invece, se la Giunta si limitasse a riaffermare la competenza dello Stato e a dire che l'assistenza sanitaria a favore dei lavoratori agricoli verrebbe a costituire un onere insopportabile per la Regione.

Questa la proposta che io avanzo: la Giunta assuma l'impegno formale di condurre degli accertamenti nel settore dell'assistenza per i lavoratori dell'agricoltura e di presentare le sue proposte nel limite di due o tre mesi al Consiglio, in modo che si possa vedere anche su quali capitoli di spesa il nuovo onere verrebbe a gravare. D'altra parte quest'anno si ha la prospettiva di incassare alcuni miliardi per la nota legge che un ramo del Parlamento ha già approvato; e si avrà quindi la possibilità di disporre di un capitolo apposito per l'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli. Comunque, si tratterebbe sempre di una spesa utile per l'elevazione sociale dell'Isola. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando in questa sede si è discusso un qualsiasi provvedimento a favore di una categoria del settore agricolo, si è sempre tentato di fare un quadro della situazione generale in cui versa l'agricoltura in Italia e in Sardegna. Perciò io non ripeterò le cose dette più volte in quest'aula circa le generali condizioni di arretratezza delle nostre campagne. Giova però ricordare che queste condizioni permangono ancora oggi, e che le dure conseguenze che esse producono sono sopportate soprattutto dalle grandi masse dei braccianti.

I braccianti costituiscono la parte più povera, non soltanto di coloro che operano nel settore agricolo, ma direi della popolazione lavora-

trice di ogni regione d'Italia e a maggior ragione della nostra regione. Si tratta, dunque, di una di quelle categorie che, a mio parere, meritano la maggiore attenzione da parte nostra.

Con la proposta di legge in esame — come agevolmente si può comprendere — non si intende affatto risolvere il problema dei braccianti o dei lavoratori agricoli, problema estremamente complesso, problema che richiederebbe interventi tali da incidere sulle vecchie strutture e sulle arretrate condizioni sociali dell'Isola; si intende, invece, molto più semplicemente, integrare un diritto ormai maturo per tutti i cittadini. Voi, onorevoli colleghi, certamente sapete a quale livello, in materia di assistenza e previdenza, si sia giunti nei maggiori paesi europei; ed è forse inutile ricordare che la tendenza più radicata in tutti i paesi progrediti mira ad un aumento continuo delle spese per l'assistenza e la previdenza. Ormai non è più discusso da nessuno il principio secondo il quale ogni cittadino deve essere posto in condizioni di usufruire di una completa assistenza sanitaria gratuita.

In Italia, ed in Sardegna in particolare, dobbiamo sottolineare il ritardo con il quale ci muoviamo in questa direzione. Si tratta di un ritardo di carattere generale, se raffrontato ai traguardi raggiunti in altri paesi dell'Europa, ma si tratta anche di un ritardo di carattere particolare rispetto alla soluzione che hanno trovato, all'interno della Nazione, tanti altri problemi. A me pare che non si possa attendere oltre per tutelare la salute di una parte rilevante dei cittadini. Il problema dell'assistenza, in generale, ma particolarmente dell'assistenza malattia, si colloca ad un livello notevolmente importante, se si pensa ai rischi cui i lavoratori sono esposti e alle arretrate condizioni di lavoro cui in particolare i braccianti sono costretti. Nessuno può mettere in dubbio che le condizioni di lavoro dei braccianti agricoli sardi siano tra le più disagiate. E non credo che questa situazione possa lasciare insensibili i consiglieri regionali, in particolare quelli che hanno ogni giorno dei rapporti con i lavoratori agricoli.

Contribuire al miglioramento dell'attività assistenziale, adeguandola alle esigenze dei lavoratori agricoli e dei loro familiari non soltanto risulterebbe utile e vantaggioso per tutta l'economia sarda, ma dovrebbe costituire per la Regione un dovere morale e sociale oltre che politico. Io non concordo pienamente con la tesi da taluno espressa circa la competenza della Regione. Si afferma che in materia di assistenza la competenza è dello Stato. Questa affermazione mi pare, però, troppo semplicistica. Certo la competenza a legiferare in materia di assistenza sanitaria appartiene allo Stato, ma questo non esclude che sulla stessa materia possa legiferare anche la Regione. In fondo, se noi concepiamo la proposta di legge in esame come uno strumento teso ad integrare l'assistenza malattia di cui i braccianti già godono, credo che l'articolo 4 dello Statuto speciale venga rispettato. Pur riconoscendo che lo Stato avrebbe dovuto garantire l'assistenza completa ai lavoratori agricoli, noi abbiamo però piena, completa competenza a varare un progetto di legge quale quello che il nostro Gruppo ha presentato.

Tutti noi, onorevoli colleghi, siamo in grado di stabilire che l'estensione dell'assistenza di malattia ai braccianti ed ai loro familiari costituisce una particolare esigenza che abbiamo il dovere di soddisfare. Possiamo aggiungere, senza alcun pregiudizio per quanto riguarda un provvedimento di carattere nazionale, che è la Costituzione italiana a stabilire il diritto dei lavoratori all'assistenza e che all'applicazione della Costituzione devono concorrere tutte le forze politiche e tutti gli organi dello Stato, compresa la Regione. Non vedo perchè, dinanzi ad un problema come questo, la Regione debba rimanere estranea se essa è un organo dell'ordinamento dello Stato repubblicano.

Afferma l'articolo 38 della Costituzione: « i lavoratori hanno diritto a che siano provveduti ed assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ». La nostra proposta di legge vale, appunto, a rendere effettivo, in Sardegna, questo diritto, integrando — come ho già detto — le dispo-

sizioni di legge emanate dallo Stato in materia.

Io non mi attarderò, onorevoli colleghi, ad illustrarvi l'attuale situazione dell'assistenza I.N.A.M. per quanto riguarda i lavoratori agricoli. Debbo dire soltanto che il sistema sostanzialmente varia da categoria a categoria. Alcune categorie di lavoratori, come i salariati fissi, hanno un determinato trattamento; un altro trattamento hanno i braccianti occasionali e così via. Esiste dunque un problema generale di riordinamento dell'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli; solo in alcune zone particolarmente progredite si è potuto porre rimedio alle lacune e alle incongruenze della legislazione vigente tramite i Comuni, che si sono assunti l'onere dell'assistenza sanitaria. Le categorie più povere e meno qualificate preferiscono all'assistenza dell'I.N.A.M. quella dei Comuni, che è pressochè completa. Così accade che l'I.N.A.M. si liberi del peso dell'assistenza e continui ad incassare, sia pure in misura ridotta, quella parte di contributi che i datori di lavoro pagano sotto forma di contributi unificati, una quota dei quali è destinata all'assistenza malattia.

Sarebbe interessante accertare quanti milioni l'I.N.A.M. in Sardegna risparmi per la preferenza accordata da alcune migliaia di braccianti all'assistenza sanitaria prestata dai Comuni. E sarebbe anche interessante appurare quale onere finanziario gravi sulle già povere Amministrazioni comunali dell'Isola per il verificarsi di questo fenomeno. Questa situazione deve essere tenuta presente nel corso della odierna discussione. Si può infatti affermare che la proposta di legge in esame, che tende a garantire l'assistenza sanitaria ai braccianti che ne sono privi, nel contempo vale ad alleviare di un onere gravoso tutte le Amministrazioni comunali della Sardegna. Questo aspetto della proposta di legge, secondo me non è da sottovalutare, data la vita grama che i nostri Comuni conducono.

Dicevo all'inizio che tutti i paesi europei più civili, più progrediti hanno raggiunto livelli altissimi in materia di assistenza e che si registra una tendenza costante all'aumento delle spese pubbliche per l'assistenza. Voglio ora ci-

tare qualche dato sulle spese sanitarie in Italia e sulle differenze fra regione e regione. Nell'Italia Settentrionale, per l'assistenza sanitaria generale si spendono per ogni abitante 926 lire l'anno; nell'Italia Centrale 774; nell'Italia Meridionale 419; in Sicilia e in Sardegna 479. Questi dati denunciano il solito squilibrio tra Sud e Nord, quello squilibrio che noi, onorevoli colleghi, costantemente denunciavamo in ogni nostro discorso, si parli dei redditi o dell'analfabetismo, delle malattie sociali o dell'incremento edilizio. Ma nonostante le nostre querele la soluzione dei più importanti problemi isolani viene troppo spesso rimandata. Così anche oggi si manifesta la tendenza a rimandare la soluzione del problema dell'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli a quando lo Stato varerà una legge generale sulla materia.

Onorevoli colleghi, anche i braccianti attendono qualche cosa dalla Regione, qualche cosa di sostanziale, che possa effettivamente rappresentare un salto dalla condizione nella quale oggi vivono. La proposta di legge in esame ha un carattere non soltanto sociale, ma anche un carattere profondamente politico sul quale si deve pronunciare ogni consigliere.

I pochi dati che ho citato mi esonerano dall'illustrare ulteriormente lo stato di arretratezza del settore agricolo isolano. Laddove i bisogni sono minori, cioè nelle regioni più progredite, in Lombardia, in Liguria, nel Piemonte, l'assistenza sanitaria è più estesa e migliore; laddove i bisogni sono maggiori l'assistenza sanitaria lascia a desiderare. Le conseguenze di questo squilibrio ricadono in gran parte sui braccianti. E poichè i nostri Comuni, oggi come oggi, non sono in grado di garantire un'adeguata assistenza sanitaria, particolarmente per quanto riguarda alcuni aspetti dell'assistenza di malattia, qualora si entrasse nell'ordine di idee di volere effettivamente fare usufruire ai braccianti dell'assistenza prestata dagli Enti locali, si potrebbe apportare qualche leggera modifica all'ampiezza degli interventi previsti dalla proposta di legge riservandosi di venire in qualche modo in aiuto ai Comuni.

Comunque non possiamo pensare che la Regione possa non sentire la necessità di varare

un progetto di legge tale da garantire ai lavoratori braccianti un'assistenza sanitaria completa. Questa categoria di lavoratori rappresenta la parte più povera del popolo sardo, ed è quella, direi anche, meno capace di far valere i suoi diritti e di usufruire dei vantaggi che talvolta le leggi consentono. La proposta di legge in esame, ricordiamolo, ha un profondo contenuto sociale, un profondo contenuto umano, un profondo contenuto politico. Ed è perciò che invito il Consiglio ad esprimere su di essa il suo voto favorevole. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio parere una legge come quella in discussione dovrebbe obbligare tutti ad esprimere i propri orientamenti. Ora io, nell'esprimere la mia opinione, prendo le mosse dalle due relazioni, quella di minoranza e quella di maggioranza, e in particolare dalle considerazioni che, in quest'ultima, si oppongono agli argomenti dei presentatori della proposta di legge.

Già altri colleghi hanno detto che alla base della proposta di legge stanno le gravi deficienze dell'attuale previdenza di malattia per i lavoratori dell'agricoltura, deficienze che determinano una intollerabile sperequazione nel trattamento assistenziale tra le varie categorie di lavoratori. Non credo sia il caso qui d'illustrare queste differenze di trattamento perchè ritengo che i colleghi ne siano largamente informati. Neppure voglio parlare dell'assistenza riservata ai familiari dei lavoratori; ne ha già parlato in modo esauriente l'onorevole Zucca.

Quel che colpisce è che anche nella relazione di maggioranza si esprima un unanime favore per lo spirito animatore della proposta di legge e poi, in concreto, si bocci il provvedimento. Qual'è il rilievo fondamentale che viene portato per respingere la proposta di legge? Nella relazione di maggioranza si afferma: « Non è possibile che ogni qualvolta si riscontra una carenza nella legislazione statale l'Amministrazione

regionale si debba sostituire agli obblighi che fanno capo allo Stato... La Regione interviene solo per quei settori che trovansi in istato di arretratezza rispetto al resto del territorio nazionale... La Regione interviene per situazioni particolari derivanti da peculiari caratteristiche della Sardegna ». Con questi argomenti si sostiene che la Regione non dovrebbe sostituirsi allo Stato nell'accoglimento della rivendicazione dell'assistenza sanitaria avanzata dai lavoratori agricoli, che è una rivendicazione non solo della Sardegna ma di tutta l'Italia.

Noi non contestiamo l'esigenza di una legge statale per i lavoratori agricoli italiani, tant'è che la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha presentato, se non mi sbaglio, nello stesso periodo in cui lo ha fatto anche la C.I.S.L., una proposta di legge al Parlamento, per permettere l'erogazione completa dell'assistenza malattia ai braccianti agricoli e ai loro familiari. Comprendiamo, dunque, che si ponga oggi un problema generale, però non possiamo assolutamente ignorare l'esistenza di uno specifico problema sardo.

Per comprendere appieno che è oggi necessario un intervento integrativo, autonomistico della Regione Sarda, bisogna almeno sommariamente tener presenti gli elementi che caratterizzano in senso più negativo la situazione dei braccianti sardi. Io non voglio ripetere tutti gli argomenti che sono stati portati dai colleghi che mi hanno preceduto; voglio soltanto ricordare alcuni temi scottanti di cui nella discussione si dovrebbe tener conto, e cioè, il peso della disoccupazione permanente stagionale e della sottoccupazione in Sardegna e la impossibilità quasi totale di occupazione per i braccianti agricoli in altri settori. Basta esaminare le relazioni degli ultimi due bilanci della Regione per vedere l'andamento della occupazione nel settore industriale e nelle attività terziarie in Sardegna, e si comprende come al disagio particolare dei braccianti ancora non si ponga un rimedio e come sino ad ora non esistano effettive possibilità di assorbimento dei braccianti in attività non agricole.

La grave percentuale dei disoccupati per nu-

cleo familiare, che è caratteristica del Meridione in generale e della Sardegna in particolare, ha le sue radici, appunto, in questa scarsezza di offerta di lavoro, e anche in certe tradizioni, in una certa mentalità, per cui nella casa del bracciante sardo entra un solo salario, quello del capofamiglia. Il reddito reale medio del bracciante sardo è assolutamente tra i più bassi d'Italia e del Meridione d'Italia; eppure i contratti collettivi in Sardegna, proprio in grazia della forza, della capacità delle organizzazioni sindacali, non prevedono le tariffe più basse d'Italia. Gli è che il numero di giornate di occupazione è bassissimo. Da quanto risulta dagli elenchi anagrafici, i braccianti sardi lavorano, in genere, per 100 giornate l'anno. Il salario reale è sempre o quasi sempre al di sotto del salario contrattuale, per la grande offerta di manodopera delle nostre campagne; e così il reddito medio di un bracciante sardo è uno dei più bassi in Italia.

Ecco perchè in Sardegna l'iscrizione agli elenchi anagrafici è un problema rilevante dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale. Basta recarsi in uno dei paesi agricoli sardi, per vedere come l'arrivo degli assegni familiari costituisca un avvenimento non solo per i braccianti ma per la popolazione, per i commercianti, per l'ufficio delle imposte, per tutti. Il problema dell'iscrizione agli elenchi anagrafici ha una rilevanza eccezionale nella nostra Isola. In questa situazione, onorevoli colleghi, neppure in parte il bracciante sardo è in condizione di sopportare l'onere del pagamento dell'assistenza sanitaria. Per la soluzione del problema, taluno indica la strada che è stata seguita in altre regioni d'Italia, dove da cinquant'anni il bracciantato agricolo, in virtù della propria forza organizzata, della capacità, della combattività, della lotta sindacale, ha imposto accordi e convenzioni con gli istituti assistenziali e previdenziali e ha costretto con il versamento di contributi integrativi provinciali o regionali il padronato agrario a garantire l'assistenza che le attuali leggi nazionali non garantiscono a una parte dei braccianti. Questo è accaduto in Emilia, è accaduto in Val Padana. Perchè — si afferma —

non si segue anche in Sardegna la via degli accordi e delle convenzioni sindacali? Noi riteniamo che non si possa battere questa via. E non perchè riteniamo che il bracciante sardo e le sue organizzazioni sindacali non siano in grado di proporre, con una lotta organizzata, sindacale, una soluzione al problema; siamo ben lungi dal pensare questo. Il bracciantato sardo ha dimostrato in molte occasioni di avere coraggio, combattività, coscienza dei propri diritti e si è battuto come i braccianti di altre regioni d'Italia per conquistare il lavoro, per mantenerlo, per salari più elevati.

Riteniamo che il problema dell'assistenza sanitaria non si possa in Sardegna risolvere con gli stessi criteri seguiti in Emilia e in Val Padana per l'arretratezza dell'agricoltura sarda e per la scarsa disponibilità di mezzi da parte dei nostri agricoltori. Può sembrare strano che proprio noi ci mettiamo a difendere gli interessi degli agricoltori sardi e a giustificare l'egoismo di qualcuno di questi. In realtà noi vogliamo soltanto essere obiettivi e non possiamo ignorare la realtà della società rurale sarda. Questa realtà è tale che gli agricoltori sardi in generale non sono in grado di sopportare neppure gli attuali oneri contributivi.

Noi siamo coscienti di questa situazione; e d'altro canto sono note le iniziative che tanto spesso sono state intraprese dai diversi settori del Consiglio per aiutare in qualche modo gli agricoltori sardi. Ricordo, ad esempio, che l'onorevole Castaldi, nel 1957, ha presentato una proposta di legge tendente a determinare un intervento finanziario della Regione a sgravio parziale dei contributi agricoli unificati in Sardegna. Non intendo ora esprimere un giudizio di merito sull'iniziativa dell'onorevole Castaldi, — il mio Gruppo esprimerà il suo parere al momento opportuno — intendo solo citare un brano significativo della relazione del proponente. Afferma l'onorevole Castaldi nella sua relazione: « ... lo Stato ha riconosciuto che l'assistenza sociale non può in tutti i casi gravare sul solo datore di lavoro, ma è invece un compito pubblico che deve far carico a tutta la collettività come l'istruzione, la difesa e la sanità pubblica ». A conclusione l'onorevole

III LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

22 MARZO 1960

Castaldi sostiene la necessità di un intervento della Regione a sgravio del carico contributivo degli agricoltori, affermando che devono essere adottati provvedimenti anche in attesa di un intervento dello Stato.

Questo l'orientamento di un collega che, in varie occasioni, ha taciuto le iniziative dell'opposizione di sinistra di demagogia. Anche secondo l'onorevole Castaldi, dunque, il problema dell'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli non si può risolvere se non con un intervento diretto della Regione. Onorevoli colleghi, vogliamo nascondere la testa sotto la sabbia per non accorgerci che questo problema ha una soluzione nella concreta realtà? Attualmente gli oneri dell'assistenza sanitaria integrativa per il bracciante agricolo, che non è assicurato dagli istituti assistenziali in base alla legge nazionale, gravano in grandissima parte sui Comuni sardi. La Regione si è resa conto da tempo della grave situazione delle Amministrazioni comunali sarde in questo particolare settore. Il problema dell'assistenza sanitaria per i Comuni è diventato un problema gravissimo, tanto che non di rado la Regione è dovuta intervenire finanziariamente per agevolare i compiti assistenziali dei Comuni, e per colmare i *deficit* dei loro bilanci.

I Comuni oggi sono stracarichi di debiti nei confronti degli ospedali e voi sapete benissimo, onorevoli colleghi, che un'azione di rivalsa nei riguardi dei braccianti è destinata a non sortire effetti perchè il bracciante sardo non è in grado di risarcire le spese fatte dal Comune per la sua assistenza sanitaria. In molti villaggi sardi le farmacie sono creditrici di molte e molte centinaia di migliaia di lire nei riguardi dei Comuni. Indirettamente, dunque, l'onere dell'assistenza sanitaria ai braccianti si riversa sulla collettività, o in particolare sulla Regione Sarda; è alla Regione che i Comuni chiedono le integrazioni del bilancio.

Se questa è la situazione, se abbiamo coscienza che negli ultimi anni le iscrizioni agli elenchi anagrafici sono diminuite, che i braccianti sono stati declassati, se è vero che le condizioni di disoccupazione e di miseria non sono state ancora modificate, se è vero che

tutto l'ambiente nel quale opera il bracciante sardo non offre alternativa, se è vero che nella famiglia del bracciante un solo membro lavora, vale la pena che la Regione affronti il problema direttamente, compiendo un'opera sociale altamente meritoria — molto più meritoria di tante altre pur importanti compiute in questi ultimi anni — in attesa che lo Stato provveda.

Sono state presentate al Parlamento due proposte di legge elaborate dalle più grandi confederazioni sindacali. Ci auguriamo che le esigenze fondamentali delle due proposte vengano accolte al più presto, però riteniamo che la Regione Sarda, intervenendo con una sua legge, dia un esempio allo Stato. Io sono convinto che nessuno, in Sardegna e nella Penisola, potrebbe criticare un provvedimento della Regione diretto a sanare la situazione dell'assistenza malattia per i lavoratori agricoli.

Abbiamo letto con interesse l'ordine del giorno del collega De Magistris, che non nega alla Regione Sarda la competenza ad intervenire nella materia, anche se calca molto la mano sul dovere dello Stato a provvedere. E' chiaro che se si giunge a bloccare o, comunque, a sospendere la discussione della nostra proposta di legge, noi in linea subordinata ci uniremo a coloro che insistono, che premono perchè il Parlamento approvi una delle due proposte di legge cui dianzi facevo cenno, o quella dell'onorevole Zanibelli, o quella degli onorevoli Novella, Santi e Romagnoli. Non vogliamo assolutamente sottovalutare l'efficacia di un voto del Consiglio regionale verso il Parlamento; tuttavia ci battiamo perchè il Consiglio regionale non cerchi, in questa occasione, una strada che altre volte invece ha evitato con provvedimenti concreti. La strada della competenza integrativa è stata già percorsa dalla Regione a volte giustificatamente, onorevole Floris, a volte ingiustificatamente. Noi siamo stati fra coloro che hanno sostenuto le leggi destinate ad aumentare il salario nei cantieri di lavoro e che hanno aiutato le insegnanti delle scuole popolari. In quelle occasioni nessuno ha osato richiamare la competenza dello Stato.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Lo stipendio delle insegnanti delle « popolari » è uguale a quello delle maestre dei corsi istituiti dallo Stato.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Dettori, se non mi sbaglio, quando si discusse il provvedimento per le insegnanti delle « popolari » lei ancora non faceva parte del Consiglio regionale. Quel provvedimento permetteva alla Regione di dare una integrazione sullo stipendio delle insegnanti. Altrettanto dicasi per la legge sui cantieri di lavoro. Due provvedimenti, dunque, che sono valsi a colmare le carenze della legislazione statale.

Altre volte — dicevo — la strada della competenza integrativa è stata percorsa dal Consiglio meno giustificatamente, con gli interventi in materia di cattedre universitarie, in materia di edilizia universitaria, stanziando in varie occasioni centinaia di milioni. Ora, invece, onorevoli colleghi, ci spaventiamo perché dobbiamo dare le medicine a qualche povero bracciante sardo diseredato e ai suoi familiari e troviamo le giustificazioni giuridiche più assurde. Il Consiglio ha già dimostrato in altre occasioni di essere sensibile a situazioni di questo genere. Capisco, dunque, che si possa discutere sul contenuto della proposta di legge, che si possa anche ridurre l'intervento della Regione alle deficienze più gravi, ma permettetemi, onorevoli colleghi, di non poter accettare come risolutivo l'argomento della competenza dello Stato.

Se proprio si ritiene necessario, si può anche ridurre l'onere finanziario previsto dalla proposta di legge. Noi siamo pronti a discutere, purché si faccia un passo in avanti. Volete spendere 100 milioni? Spendiamo 100 milioni, ma saniamo le piaghe più gravi dell'assistenza sanitaria. Non è possibile che si pensi a tanti altri problemi e poi si veda la famiglia del bracciante fare la fila per giorni e giorni al Comune per ottenere un buono per medicinali.

Questo è il problema. E' inutile dire che sulla sostanza siete d'accordo, onorevoli colleghi della maggioranza, per poi, nella pratica, rinviare tutto. Se avete bisogno di riflettere, pro-

ponete pure una sospensiva, ma non tentate di insabbiare la nostra proposta di legge con un ordine del giorno da inviare al Parlamento. Non mi pare sia il caso di spaventarsi per l'onere finanziario. In realtà la legge, se dovesse essere approvata, trarrebbe i fondi dal bilancio del 1961; vi è, dunque, tutto il tempo per poter esaminare con calma la situazione. L'importante è dire chiaramente che l'intervento della Regione è giusto, che può influenzare positivamente la situazione economica e sociale delle campagne nella Sardegna, che corrisponde ad una profonda esigenza degli uomini e della società. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo democristiano ritiene che il problema in discussione non sia stato affrontato ancora dallo Stato in tutta la sua interezza. Se il problema dell'assistenza sanitaria si manifesta particolarmente grave in Sardegna è per la situazione in cui si trovano i lavoratori dell'agricoltura nell'Isola, sia per quanto riguarda la bassezza dei redditi, sia per quanto riguarda la insicurezza del lavoro.

I colleghi del Gruppo democratico cristiano concordano perfettamente con le affermazioni fatte dagli oratori del Gruppo comunista e socialista. Questa mia affermazione, onorevole Torrente, non può essere interpretata come un trincerarsi dietro un « no » mascherato. La posizione del Gruppo è unanime, onorevole Torrente: la carenza legislativa nel settore dell'assistenza sanitaria è stata denunciata da noi in Commissione. C'è un aspetto umano del problema che noi non possiamo assolutamente trascurare; e questo lo diciamo soprattutto come cristiani e come democratici; ma è anche vero, però, onorevole Torrente, che l'assistenza sanitaria ai lavoratori costituisce un compito dello Stato e al quale lo Stato non può sottrarsi assolutamente.

Ma io voglio anche richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su un altro aspetto del problema. E' facile fare i discorsi tenu-

ti qui dagli oratori dell'opposizione (e può essere impopolare fare il discorso che io in questo momento faccio); il fatto è che le sinistre non si sono limitate a presentare una proposta di legge per integrare l'assistenza malattia a tutti i lavoratori della terra, ed esattamente « l'assistenza mutualistica specialistica e farmaceutica a tutti i lavoratori agricoli e farmaceutica, specialistica ed ostetrica ai loro familiari ». Ora si deve fare una scelta di principio, onorevole Torrente, perchè non si tratta di dire « sì » o « no » alla integrazione di questo tipo di assistenza, qui si tratta di dire se l'Amministrazione regionale deve intervenire in questo settore. Se noi diremo sì a questa proposta di legge, dobbiamo anche dirlo al provvedimento che voi avete presentato per i coltivatori diretti, a quello per gli artigiani, a quello per la pensione ai vecchi. Ma per rendere operanti questi provvedimenti non basterebbe il 50-60 per cento del bilancio regionale.

I fondi necessari per l'applicazione del provvedimento in esame, secondo i proponenti, si aggirerebbero sui 143 milioni e 640.000 lire; in effetti, però, secondo i dati forniti dall'I. N.A.M. occorrerebbero 778 milioni. I familiari dei braccianti e partecipanti occasionali e eccezionali che non hanno diritto all'assistenza medico - generica - specialistico - ospedaliera e farmaceutico - ostetrica e integrativa sono 38.333; calcolando un costo medio capitaro di 2.203 lire per la medico-generica, di lire 857 per la specialistica, di lire 273 per l'ospedaliera e di 3.333 per la farmaceutica, si ha un onere complessivo di 349.491.957 lire. Calcolando che i braccianti eccezionali privi dell'assistenza farmaceutica sono 22.629, moltiplicando questo numero per 3.333 (questo è il costo medio dell'assistenza farmaceutica già ricordato) avremo altri 75 milioni e 422.000 lire circa; per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ed ostetrica ai 79.707 familiari dei salariati fissi si ha un onere di 281.843.000 lire. Globalmente avremmo quindi una spesa di 777.928.000.

BORGHERO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Bisogna sottrarre i lavoratori che sono già assistiti.

PISANO (D.C.). No, assolutamente. In ogni modo, questi dati si possono esaminare attentamente. Comunque non c'è chi non veda come l'Amministrazione regionale assolutamente non possa accollarsi un onere così gravoso.

Il collega Zucca ha detto che, a suo giudizio, il bilancio della Regione dovrebbe essere caratterizzato proprio dalle spese sociali e non già da spese produttive. E' una scelta politica, questa, che potrebbe essere anche fatta, ma è chiaro che l'onorevole Zucca non può pretendere che questa scelta venga fatta in questo momento, su un provvedimento particolare. L'onorevole Zucca potrebbe reclamare una scelta come questa per il bilancio prossimo, sì da destinare due o tre miliardi per le quattro proposte di legge presentate dalle sinistre di cui ora parlavo.

CARDIA (P.C.I.). C'è un impegno della Giunta in questo senso.

PISANO (D.C.). Questo è da vedere. A me non pare sia stato mai preso un impegno del genere. E comunque a me ora interessa sottolineare che l'approvazione delle quattro leggi proposte dalle sinistre porterebbe ad un aggravio sul bilancio della Regione di non meno di due miliardi-due miliardi e mezzo. Stando così le cose, io assolutamente non mi sento, per quanto condivida le esigenze che stanno al fondo dei provvedimenti, di approvare la proposta di legge in esame. Sono, invece, del parere che il Consiglio, con un ordine del giorno, chiami il Parlamento a discutere quanto prima la proposta di legge presentata dall'onorevole Zanibelli.

Signor Presidente, concludo con il dire che la scelta fatta dal Gruppo democratico cristiano è una scelta onesta, che può anche sembrare impopolare, ma che, in sostanza, vale a difendere gli interessi della classe lavoratrice sarda. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma De Magistris. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul P.L. n. 19 di iniziativa dei consiglieri Manca - Prevosto - Corona Loddo - Cois - Borghero; mentre esprime il proprio convincimento sulla inderogabile necessità di estendere l'assistenza mutualistica, specialistica e farmaceutica a tutti i lavoratori agricoli e l'assistenza farmaceutica, specialistica ed ostetrica ai loro familiari; rilevato che il basso reddito dell'agricoltura sarda non consente di far carico ulteriormente sulle imprese agricole per far fronte all'auspicato miglioramento dell'assistenza; tenuto presente che, per inderogabile precetto costituzionale, all'integrazione ed al miglioramento dell'assistenza sociale, nell'impossibilità di farvi fronte da parte degli Istituti ed Enti ad essa proposti, deve provvedere lo Stato; dà mandato alla Giunta affinché si renda interprete degli interessi peculiari della Regione perchè il Governo, in attuazione dell'ordine del giorno Zanibelli, Marotta, Gitti, Pavan, Scalia, Cengarle, Casati, Gorrieri ed Azimonti, accettato nel corso della discussione del bilancio 1959-'60 del Ministero del lavoro, adotti immediatamente le misure necessarie per estendere l'assistenza di malattia a quei lavoratori agricoli e loro familiari che ne hanno diritto; fa voti perchè la Camera dei deputati acceleri l'esame, onde giungere all'approvazione della proposta di legge 18 luglio 1958, n. 113 di iniziativa dell'onorevole Zanibelli ed altri, che prevede le necessarie misure per estendere l'assistenza mutualistica, farmaceutica, ostetrica e specialistica a quei lavoratori agricoli che ne hanno diritto, oltre a fissare un consistente aumento dell'indennità giornaliera in caso di malattia e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris, relatore di maggioranza.

FLORIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di avere diffusamente esposto nella relazione il pensiero della Commissione in ordine a questa proposta di legge, per cui il mio interven-

to è quasi superfluo. Voglio semplicemente riprendere alcune affermazioni degli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione.

Già l'onorevole Pisano ha affermato che tutta la Commissione unanime ha riconosciuto la validità dei principi ispiratori della proposta di legge in quanto a tutti i membri della medesima Commissione sono note le tristi condizioni di arretratezza nelle quali versano le nostre popolazioni e in particolare i ceti sociali meno provveduti. Però non è esatto affermare, come è stato fatto dall'onorevole Torrente, se non sbaglio, che la Commissione abbia sollevato il problema della incompetenza. Non si è evidentemente parlato di incompetenza statutaria della Regione: si è fatta soltanto una valutazione di carattere politico; si è detto, come risulta dalla mia relazione, che non è possibile e non è opportuno che, ogni qual volta si riscontri una carenza nella legislazione statale, l'Amministrazione regionale si debba sostituire sempre, sistematicamente agli obblighi che fanno capo allo Stato.

Come giustamente osservava l'onorevole Pisano, se noi dovessimo accettare questo principio, la Regione dovrebbe intervenire in tutti i settori in cui si manifesti una carenza nella legislazione statale. Quindi, a mio modesto avviso, e secondo l'avviso della Commissione, è evidente che non sarebbe sufficiente il magro e modestissimo bilancio regionale per sovvenire a tutte queste carenze. Io potrei, paradossalmente, fare un ragionamento: c'è un settore di arretratezza particolare, quello dei disoccupati; è un settore che dovrebbe essere sovvenuto dalle leggi dello Stato (la Costituzione parla chiaro: « Repubblica fondata sul lavoro... tutti i cittadini hanno diritto al lavoro » ecc.). Non possiamo dimenticare però che vi sono, purtroppo, delle situazioni obiettive che non hanno consentito finora il completo assorbimento di tutta la mano d'opera disoccupata. Ora, se la Regione, accettando il principio di coloro che hanno presentato questa proposta di legge, dovesse sostituirsi allo Stato, perchè si tratta di una legge sostitutiva non integrativa rispetto alla legislazione statale, nel settore della disoccupazione, l'Amministrazione regionale

potrebbe ad esempio assicurare ad ogni disoccupato sardo la somma di 25.000 lire al mese, cioè il tanto sufficiente proprio per non morire di fame. E 25.000 lire mensili significano 300.000 lire l'anno. Moltiplicando per 60.000, qual'è il numero dei disoccupati sardi, si avrebbero 18 miliardi.

TORRENTE (P.C.I.). Prendiamo atto dei 60.000 disoccupati.

FLORIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Sto facendo un ragionamento per assurdo, non si fermi ai dettagli. Ammesso che noi avessimo 60.000 disoccupati, moltiplicando tale numero per 300.000 lire l'anno occorrenti per ogni disoccupato copriremmo esattamente, onorevole Torrente, i 18 miliardi del bilancio sardo. Quindi forse sarebbe giusta l'affermazione de « Il Corriere della Sera », attribuita all'onorevole Segni, e cioè che basterebbe una Ragioneria generale per impostare il bilancio della Regione.

SANNA (P.S.I.). Secondo « Il Corriere della Sera » e chi la pensa allo stesso modo.

FLORIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. D'altronde possiamo dire, per inciso, che noi non possiamo nemmeno accettare, pur senza voler fare i difensori d'ufficio dello Stato, l'accusa di insufficienza rivolta alla legislazione statale in materia assistenziale: non dobbiamo infatti dimenticare i massicci interventi dello Stato in tale settore. Se non ricordo male, circa 30 milioni di italiani fruiscono o possono fruire dell'assistenza, per la quale lo Stato spende all'anno oltre 1000 miliardi di lire. Caro onorevole Zucca, signore, sono 1000 miliardi l'anno che lo Stato spende in assistenza. Ora, i braccianti attendono sicuramente qualcosa, ma questo qualcosa è molto più ampio di una semplice assistenza medico-farmaceutica. L'onorevole Manca ha affermato che dove il bisogno è maggiore, deve essere maggiore e più ampia l'assistenza, come qualità e come quantità. Sono proprio queste affermazioni e questa disamina che hanno fatto i colleghi della sinistra sulla arretratezza della Sardegna che ci confermano la necessità di non ripartire in

mille rivoli il magrissimo bilancio regionale, perchè vi sono dei problemi di fondo che vanno curati con una terapia causale, non essendo sufficiente una terapia sintomatica.

Quando l'onorevole Zucca assicurasse soltanto la vitamina necessaria per togliere le manifestazioni, i sintomi esterni di una malattia, ma non andasse alle cause, la malattia diventerebbe cronica e la guarigione sarebbe apparente, e comunque precaria; così, se non si togliessero quelli che sono i motivi reali, profondi, dell'arretratezza della Sardegna e curassimo solo alcune delle conseguenze, non avremmo risolto nulla. (*Interruzione del consigliere Zucca*). Io vorrei pregare l'onorevole Zucca di essere così buono, come normalmente è, e di voler ascoltare il mio modesto intervento, come io ho cercato di ascoltare, di seguire il suo. Il fatto poi che ciò che dico possa non essere interessante per l'onorevole Zucca, non mi riguarda. Io sto semplicemente esprimendo la mia opinione sull'argomento. Comunque diamo atto all'onorevole Zucca d'aver, nel suo intervento, accennato alle osservazioni della relazione di maggioranza, mentre gli altri oratori hanno sorvolato su tali osservazioni. L'onorevole Zucca infatti ha proposto un supplemento di indagini per accertare realmente l'entità della spesa. Comunque, a mio giudizio, vale la tesi della maggioranza della Commissione, e cioè che occorre rimuovere le cause della particolare arretratezza dell'Isola. Cercare soltanto di guarirne o cancellarne gli effetti significherebbe prendere provvedimenti che risolverebbero momentaneamente un aspetto del disagio, pregiudicando, data l'entità della spesa, la risoluzione del problema di fondo, che è quello di creare nuove fonti di lavoro, migliorare le condizioni sociali dei ceti più bassi, assicurare il lavoro a chi non l'ha.

D'altronde nella relazione della maggioranza è detto chiaramente che la legge proposta dai colleghi della sinistra non viene respinta, ma soltanto momentaneamente accantonata; è detto chiaramente che la Commissione ha ritenuto opportuno, prima di procedere alla approvazione della proposta di legge, sperimentare la via della presentazione di una proposta di leg-

ge nazionale. Solo in prosieguo di tempo, e cioè in caso di mancata approvazione di una tale proposta, si potrebbe nuovamente ripiegare su una legge regionale. Una manifestazione più chiara, più esplicita, di gradimento di questa proposta di legge da parte di tutti i componenti della Commissione, io penso che non si potesse dare. Se poi il Consiglio regionale, al quale compete l'approvazione o meno di questa proposta di legge, riterrà che non siano valide le argomentazioni portate dalla Commissione e debbano essere accettate le tesi portate in quest'aula dai colleghi delle sinistre, è evidente che io non avrò che da inchinarmi alla volontà della maggioranza. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borghero, relatore di minoranza.

BORGHERO (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi che stamane abbiamo udito potrei anche di molto ridurre il mio. Ritengo però sia opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la proposta di legge in discussione è già stata dai proponenti presentata nel 1956 e che, per una serie di motivi inspiegabili, non è mai arrivata alla discussione in aula ed è quindi decaduta con lo scadere della seconda legislatura. All'inizio della terza legislatura e precisamente nell'ottobre del '57 è stata dagli stessi proponenti ripresentata ed anche questa volta gli stessi motivi inspiegabili e le stesse preoccupazioni hanno fatto sì che la proposta arrivasse al Consiglio dopo 29 mesi.

Ho voluto citare queste date per rimarcare uno stato di cose che, a mio giudizio, non depone certamente sulla sollecitudine dei lavori del Consiglio ed anche perchè un altro nostro progetto di legge, giacente presso le Commissioni da anni, relativo all'assistenza ai vecchi senza pensione, non ha ancora trovato la strada per arrivare alla discussione in assemblea. Quali sono in effetti i motivi, le ragioni che hanno fatto sì che questi progetti restassero per sì lungo tempo all'esame delle Commissioni? A leggere i verbali delle discussioni che si sono

sviluppate nelle Commissioni, che per competenza hanno dovuto esaminare i progetti, e la relazione di maggioranza che accompagna la proposta di legge in esame, non si direbbe che vi siano stati dei motivi validi per il ritardo. L'abbiamo sentito ripetere un momento fa dal collega Pisano e dal collega Floris: tutti indistintamente i commissari si sono dichiarati d'accordo sui motivi umani e sociali della proposta di legge, però han concluso che bisognava rigettare il progetto. Credo non sia difficile per nessuno di noi rilevare la stridente contraddizione esistente fra le affermazioni e gli atti, e non è difficile, per noi, anche rilevare i motivi che hanno determinato le lungaggini delle Commissioni; comunque il progetto oggi è all'esame dei consiglieri.

Io ritengo che gli onorevoli colleghi che hanno sempre seguito con estrema attenzione, con umana comprensione, le condizioni dei lavoratori dell'agricoltura, dei lavoratori delle nostre campagne, e che in tutte le circostanze hanno sempre dimostrato di prenderne a cuore i loro problemi e le loro esigenze, vorranno esaminare con più attenzione e più benevolmente il provvedimento in discussione, che ha lo scopo di portare ai lavoratori dell'agricoltura la nostra tangibile prova di solidarietà e di fraternità. Non mi attarderò perciò ad illustrare i motivi che ci hanno suggerito la presentazione in Consiglio di questo progetto di legge, perchè dai colleghi socialisti e dai colleghi comunisti che mi hanno preceduto sono stati ampiamente illustrati; la stessa relazione di maggioranza, del resto, conferma la validità e la serietà di questi motivi. Perciò cercherò brevemente di ribattere alcune affermazioni della relazione della Commissione finanze e della stessa relazione di maggioranza. Il collega Floris si è lamentato che gli oratori intervenuti non abbiano per nulla parlato della sua relazione, nè abbiano accennato ai motivi che hanno determinato il rigetto della proposta di legge da parte della maggioranza della Commissione. Cercherò di confutare, per quanto mi sarà possibile, questi motivi che hanno portato la maggioranza delle Commissioni al rigetto della legge.

La Commissione finanze, ad un certo punto,

dice che non si può approvare il progetto perchè non è determinata la spesa, e perchè secondo l'articolo 11 dello Statuto speciale la materia non è di competenza nostra. Per quanto riguarda la spesa, nella stessa relazione è precisato l'onere che dovrebbe essere dal Consiglio regionale sostenuto per andare incontro alle esigenze dei lavoratori dell'agricoltura, cioè circa 150 milioni. Ma questo onere non è stato precisato in legge proprio per permettere all'Assessore, attraverso la convenzione da stipularsi con l'I.N.A.M., di determinare con più esattezza l'ammontare complessivo che comunque non può discostarsi di molto dalla somma di 150 milioni da noi previsti nel 1956 in relazione ai dati fornitici dagli stessi istituti previdenziali. Certo, da quella data ad oggi qualcosa è cambiato; l'onere è aumentato anche per effetto di quella piccola riforma avvenuta nell'istituto della Cassa Mutua Malattia, ma non al punto, ritengo, di prendere come buona la cifra portata qui dal collega Pisano il quale ritiene che l'onere, che la Regione dovrebbe sostenere per rendere operante questa legge, si aggiri sui 700 milioni annui. Questa cifra non solo è esageratamente elevata per integrare l'assistenza ai lavoratori agricoli, che già godono di una parte di previdenza, ma lo sarebbe anche se i lavoratori non fossero per nulla assistiti.

Quando i colleghi parlano di queste cifre, sanno benissimo che non sono esatte e che comunque da esse vanno dedotte le quote per lavoratori già assistiti per effetto della legge nazionale. Come pure è inesatta la quota capitolaria citata dai colleghi Floris e Pisano, perchè attualmente la Cassa Mutua Malattia ha una quota capitolaria che non raggiunge le lire 5.000. Nè mi pare sia esatta l'affermazione sulla nostra competenza, per la quale i colleghi che mi hanno preceduto e lo stesso relatore di maggioranza collega Floris hanno detto che trattandosi di materia integrativa non abbiamo competenza ad intervenire.

La Commissione sesta, nella sua relazione, rileva che non è possibile che « ogni qualvolta si riscontra una carenza nella legislazione statale l'Amministrazione regionale si debba so-

stituire agli obblighi che fanno capo allo Stato », e che « una sana Amministrazione autonistica deve provvedere solo ai settori di arretratezza specifici della Regione e non anche a quelli di disagio generale di tutta la Nazione, come pure la Regione interviene solo per i settori che trovansi in istato di arretratezza rispetto... » eccetera, eccetera. A questi argomenti ritengo si possa tranquillamente rispondere che l'Amministrazione regionale è intervenuta ben altra volta ed in settori nei quali non aveva competenza alcuna e per oneri certamente superiori a quelli previsti dal presente progetto di legge. Del resto, se l'Amministrazione regionale deve soltanto intervenire in quei settori di arretratezza specifici, ritengo che nessun settore della vita produttiva sarda sia arretrato come quello dell'agricoltura. Se questi sono i soli rilievi che la sesta Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di dover fare al progetto di legge da noi presentato, non mi sembra siano validi e tali da determinare i colleghi della maggioranza della Commissione a pronunciarsi contro il progetto di legge stesso.

Inoltre gli stessi colleghi della maggioranza nella Commissione sesta hanno affermato, come risulta dai verbali, che la Regione autonoma ha il dovere di intervenire in questi settori per modificarne la situazione e l'arretratezza, e che l'intervento regionale dev'essere indirizzato verso quelle « situazioni in modo diretto relative alla Sardegna ». Ebbene, il settore dell'agricoltura, negli stessi confronti degli altri settori del lavoro in Sardegna, è il settore più arretrato e il chiedere che per i lavoratori agricoli sia garantita l'assistenza come per tutte le altre categorie mi pare non vada al di fuori dei nostri compiti e delle nostre competenze.

A me pare, egregi colleghi, che si debba essere un po' più chiari. O non sono esatte le affermazioni fatte unanimemente sulle condizioni di miseria nelle quali versano le nostre categorie, o non sono esatte le altre affermazioni relative al rigetto della proposta di legge. Se riconosciamo che nelle nostre campagne esiste una situazione di miseria e di depressione economica che non ha confronti in nessuna altra regione, non si capisce poi perchè non si rie-

sca a trovare la strada per eliminare almeno in parte questo degradamento e questa arretratezza con l'intervento della Regione Sarda.

Al collega Floris che dice: « Abbiamo indicato la strada » (quella di una proposta di legge nazionale di iniziativa consiliare), rispondo che anche noi siamo d'accordo per seguire questa strada, ma intanto provvediamo per il momento con un nostro progetto di legge a risolvere la situazione nella quale si trova la nostra agricoltura. Della strada che lei indica, onorevole Floris, siamo molto, molto scottati. In effetti si vuole l'insabbiamento del nostro progetto di legge; e noi diciamo subito e francamente che non siamo d'accordo e con noi non sono d'accordo i lavoratori che attendono questo provvedimento.

SERRA (D.C.). Questo è un processo alle intenzioni.

BORGHERO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi dispiace, onorevole Serra, non è un processo alle intenzioni, è un processo ai fatti.

Sono d'accordo con quei colleghi secondo i quali la Regione, in materia di assistenza sanitaria, ha competenza legislativa integrativa. Ma ammettendo anche, per ipotesi, che la Regione non avesse alcuna competenza, non si può non rilevare che la questione della incompetenza viene sempre sollevata dinanzi ai provvedimenti a favore dei lavoratori dell'agricoltura e dei disoccupati; mentre per tutti gli altri interventi del Consiglio in settori che non sono affatto di nostra competenza e per i quali si sono spesi milioni e miliardi, non si è mai sollevata la questione di competenza; e quando si è sollevata si è subito trovato il modo e la forma per superarla. Ancora pochi giorni fa la sesta Commissione, se non vado errato, ha approvato un progetto di legge per la istituzione di un Istituto di istruzione a Nuoro, eppure si trattava di materia di competenza non della Regione, ma dello Stato. E' possibile che ogni qualvolta si tratta di intervenire in direzione dei lavoratori, in un settore dei più miseri e depressi sorga il problema della competenza?

Nè si può accettare la tesi secondo la quale il problema, essendo di carattere nazionale, deve essere solo risolto nazionalmente. Ho qui gli atti ufficiali dell'Istituto Nazionale Malattie. E' un bollettino nel quale sono riportati una serie di accordi avvenuti fra i lavoratori e gli agricoltori in Provincia di Parma, in Provincia di Brescia, di Piacenza, di Bologna e in tutta una serie di altre Province nel '57. Quindi, praticamente, nel '60 questi accordi sono stati conclusi quasi in tutte le Province agricole ed oggi la situazione dei braccianti in quasi tutta Italia si può dire sia regolamentata da questi accordi sindacali tra datori di lavoro e lavoratori. Credo che nessuno di voi possa pensare che noi vogliamo arrivare a concludere accordi di questo genere in Sardegna e seguire questa strada. La ragione ve l'ha detta il collega Torrente: se questo noi facessimo distruggeremmo, praticamente, tutte le iniziative che da anni conduciamo in difesa dei lavoratori della terra, in difesa dei piccoli coltivatori, in difesa dei piccoli proprietari, in difesa degli operatori delle nostre campagne. Noi intendiamo seguire questa via perchè siamo profondamente convinti che gli operatori delle nostre campagne vivono miseramente, non hanno possibilità di arrivare ad un accordo per accollarsi gli oneri e i contributi per l'estensione mutualistica assistenziale e farmaceutica ai lavoratori agricoli.

Noi riteniamo che debba essere la Regione Sarda ad intervenire in modo da non aggravare oltre le già gravi condizioni della nostra agricoltura. L'assistenza completa e piena ai lavoratori e ai loro familiari, oltre che un problema di salvezza e di tutela della salute, è un problema di interesse produttivo, perchè il lavoratore più è assistito e più rende e meno si trova a disagio nella vita.

Ritengo che l'onorevole Consiglio non possa rigettare la nostra proposta di legge. E ho ragione di ritenere ciò, perchè il provvedimento, sin da quando è stato presentato, è stato accolto con favore dalle categorie interessate, come dimostrano gli ordini del giorno approvati anche nei più piccoli centri. Mi piace richiamare l'attenzione della Giunta su quanto ebbe a dire il collega Melis dinanzi alla sesta Commissione,

prima d'essere eletto Assessore, sul progetto di legge in discussione. «Io ritengo [disse esattamente l'onorevole Melis] che questo progetto di legge, oltre ad affrontare e risolvere un problema interessante per la nostra Isola, serva anche come spinta acchè in campo nazionale... la legge giacente vada avanti ».

Come vedete, onorevoli colleghi, non siamo soli a rivendicare l'approvazione di questo progetto di legge. I colleghi della maggioranza che in questa seduta hanno riaffermato la validità e la giustezza di questa iniziativa, credo saranno con me d'accordo nel respingere l'ordine del giorno presentato, che pur essendo in qualche parte buono, nasconde nella coda il suo veleno, che è quello di non consentire il passaggio alla discussione degli articoli. Credo che i colleghi della maggioranza in linea di massima, con gli opportuni emendamenti, vorranno accogliere la proposta di legge e ove non ritengano possibile l'integrazione assoluta e completa dell'assistenza ai lavoratori giungano ad una integrazione parziale, come già è stato proposto dalla Cassa Mutua Malattia in modo da raggiungere una situazione più avanzata e permettere così un passo avanti in questo settore.

Onorevoli colleghi, posso dire d'aver finito; vorrei pregarvi di tener conto delle cose che sono state dette e di voler accogliere nel miglior modo possibile questo progetto di legge, nella convinzione di fare un'opera altamente umana e sociale, di elevare le condizioni della disagiatissima categoria dei braccianti delle nostre campagne, di tutelare soprattutto la salute dei giovani che oggi non possono trovare, per le loro condizioni di famiglia, nessuna assistenza medica privata. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore per la seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se vi è un motivo inconfutabile per giustificare un voto contrario alla proposta di legge in discussione, a mio parere è quello avanzato dalla seconda

Commissione. La legge tecnicamente non è approvabile; in essa non è indicata la fonte del finanziamento...

PIRASTU (P.C.I.). Presenteremo un ordine del giorno per il rinvio alla seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), relatore. In tal caso la questione cambia. Comunque vi sono anche ragioni di altro genere. Innanzitutto il fatto che per un finanziamento di questo genere, nel bilancio della Regione Sarda, non è stato previsto niente. Bisognerebbe, dunque, per prima cosa istituire un nuovo capitolo del bilancio e poi presentare la legge.

Ma, onorevoli colleghi, mi pare siano riecheggianti in quest'aula motivi di altra natura... In verità, la Regione Autonoma della Sardegna è sorta per altri scopi...

TORRENTE (P.C.I.). Per i pescicani.

COVACIVICH (D.C.), relatore. ...non per svolgere compiti precipi dello Stato. Approvo, pertanto, l'ordine del giorno De Magistris, che richiama lo Stato ai suoi doveri. Nessuno nega il diritto dei lavoratori agricoli all'assistenza sanitaria; ma dobbiamo anche riconoscere che con le modeste forze finanziarie della Regione Sarda non si possono sanare tutte le piaghe della Sardegna.

BORGHERO (P.C.I.), relatore di minoranza. Perchè non hai detto le stesse cose per il progetto di legge per l'istituzione a Nuoro di un Istituto professionale?

COVACIVICH (D.C.), relatore. Il collega Borghero non sa che anche per quel provvedimento ho sollevato eccezioni. In ogni caso, onorevoli colleghi, mi pare che, allo stato attuale, la proposta di legge in esame non si possa approvare. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la legge che è attualmente all'esame dell'onorevole Consiglio merita certamente un esame attento, come del resto è stato quello dell'odierna discussione in aula e quello avutosi durante la discussione in Commissione. Un esame attento che vada al di là del merito stesso della legge, dell'argomento che ne costituisce l'oggetto, delle provvidenze che si vogliono stabilire a favore di una determinata categoria di lavoratori. Merita un esame attento perchè investe un problema di natura generale: quello delle competenze della Regione e della destinazione delle scarse disponibilità del bilancio regionale.

Io credo sia difficile sostenere una posizione come quella che noi sosteniamo, e non già perchè manchino opportuni argomenti, ma perchè la strada che si vuole scegliere è impopolare, ed è una strada che a noi, al nostro animo, alle nostre profonde convinzioni può non essere accetta. Se noi volessimo ricercare qui un accordo con i proponenti, un accordo, dirò — e questo conta assai di più — con la vasta categoria dei braccianti agricoli, se noi volessimo compiere un gesto che avrebbe risonanza favorevole, ma che a mio giudizio tradirebbe certe convinzioni e ci porterebbe a venir meno a certe responsabilità, noi diremmo di accettare questa legge o, in subordine, di accettare le proposte che sono state fatte dai colleghi della sinistra intervenuti nel dibattito.

Vorrei fare alcune considerazioni assai semplici. Le proposte di legge riguardanti il settore dell'assistenza e della previdenza, attualmente davanti al Consiglio e già esaminate dalla sesta Commissione sono quattro. L'onere per le quattro proposte di legge si può calcolare intorno ai due miliardi e 500 milioni. La legge in esame prevede un onere di 780 milioni; un onere che, mi consenta il collega Borghero, è stato esattamente calcolato e che noi non possiamo non tenere presente. Se scendessimo ad una indicazione concreta dell'onere, nella legge, all'articolo 11, dove si parla della spesa relativa alla applicazione della legge, questa somma noi dovremmo indicare, perchè la indica l'Isti-

tuto Nazionale per le Assicurazioni contro le Malattie, l'I.N.A.M. Abbiamo inviato a questo Istituto il provvedimento chiedendo a un di presso: « Se noi dovessimo giungere alla stipula delle convenzioni, che cosa voi chiedereste? ». L'I.N.A.M. ci ha inviato dei dati, che abbiamo controllato, servendoci del servizio dei contributi unificati e degli elenchi anagrafici in agricoltura, riprendendo in esame le quote capitalarie stabilite nel '58, nel '59 e nel preventivo per il 1960 ed abbiamo visto, nè poteva essere d'altronde diverso, che l'onere indicato dall'I.N.A.M. era esatto.

Continuando dirò che 780 milioni prevede la proposta di legge per la concessione di un assegno mensile a 12.000 vecchi, ed è una cifra indicata presuntivamente; e che un onere notevolissimo noi incontreremmo per l'assistenza agli artigiani. Un onere notevolissimo incontreremmo anche per la legge per i coltivatori diretti. Si pone, dunque, un problema che va oltre il merito della proposta in esame, un problema — come dicevo — di carattere generale.

Ho ascoltato con meraviglia quanto ha detto all'inizio della discussione il collega Zucca, il quale, introducendo il discorso, ha richiamato un'affermazione contenuta nella relazione di minoranza al bilancio per il 1960, cioè che il bilancio presentato dalla Giunta aveva il grave difetto di non essere il bilancio di introduzione alla rinascita e di eludere alcune scelte. Poichè la Regione ha sino ad oggi investito somme notevoli nei settori produttivi e da questi investimenti l'economia sarda non ha tratto beneficio — ha sostenuto il collega Zucca — oggi si dovrebbe passare ad investimenti in altri settori, cioè ad investimenti di carattere sociale. Questo discorso mi trova in certo qual modo consenziente; anzi dirò che è un discorso che io fra me più volte ho fatto riflettendo sulla destinazione dei fondi del bilancio regionale una volta che avrà avuto inizio l'attuazione del Piano di rinascita, una volta avviato il processo di sviluppo.

Il discorso verte sul problema se debba la Regione aiutare direttamente lo Stato nell'azione per il processo di sviluppo o se debba far opera di contenimento, di soddisfazione di esi-

genze che emergono in questo momento di crisi, di crescita dell'economia sarda. Se in quest'ultima direzione il Consiglio avesse fatto una scelta, noi avremmo oggi ben ragione di approvare la proposta di legge dei colleghi Manca-Prevosto ed altri. Ma questa non è la scelta del Consiglio e direi che, oltretutto, non è la scelta della minoranza che ha portato il provvedimento in Consiglio. Le affermazioni della relazione di minoranza e dei colleghi della sinistra intervenuti nel dibattito sul bilancio avevano altro fine, volevano suggerire altra via; semmai insistevano sulla via degli investimenti produttivi.

Vorrei far qui rilevare (forse è il mio un giudizio temerario, e ne chiedo scusa ai colleghi della sinistra) un machiavello, una sorta di trovata della proposta di legge: quello o quella di indicare un onere presuntivo nella relazione, ma non nel testo di legge. Si dice, rispondendo al relatore onorevole Covacovich: « L'onere verrà indicato se la proposta avrà un suo corso regolare ». L'onorevole Torrente va oltre, e dice: « In fondo noi non abbiamo neppure, oggi, bisogno di far storni di bilancio, perchè la legge, se approvata, dovrà andare a Roma, da dove tornerà, ce lo auguriamo, con la sanzione del Governo, e non entrerà in applicazione prima del gennaio del '61, quando cioè noi avremo già il nuovo bilancio ». Si vuole insomma lasciare ancora alla Giunta il compito non piacevole di portare dei tagli ai capitoli del bilancio per portare poi i 700 milioni, i 500 milioni, i 400 milioni, i 300 milioni che fossero necessari all'attuazione di questa legge sul capitolo da istituire.

Qui ritorna il problema della utilizzazione delle nostre risorse, in definitiva il problema dei compiti della Regione. Noi non facciamo, onorevole Manca, una questione di natura giuridica, cioè noi non diciamo che la Regione non abbia la possibilità di formulare una legge come questa, di vederla approvata come legge che integra la legislazione dello Stato sull'assistenza e sulla previdenza; noi facciamo un'altra questione. L'articolo 38 della Costituzione che lei ha citato solo in parte (cioè in quella prima parte nella quale si dice che lo Stato dispone

che siano assicurati mezzi adeguati alle esigenze di vita dei lavoratori) continua ed ha un comma finale: « Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti od integrati dallo Stato ». E' vero che, si aggiunge, se non è un compito che deriva dallo Statuto è esigenza di carattere politico che la Regione venga incontro alle esigenze dei lavoratori. Ed è giusto, ma noi dobbiamo pur cercare una scala delle priorità.

Ho sentito dire: « Altre volte siete usciti da questo campo ristretto che volete fissare, nel quale volete chiudervi oggi per questa legge; siete andati ad assolvere compiti che erano dello Stato e non compiti della Regione ». E si sono ricordati alcuni esempi: quello dell'edilizia universitaria; quello delle cattedre universitarie. Io dirò che nella discussione delle ultime proposte di legge (di iniziativa consiliare, si badi) sulle cattedre universitarie io, parlando a nome della Giunta, mi dissi contrario acchè si presentassero altre proposte per l'istituzione di nuove cattedre universitarie, così come per l'edilizia universitaria il cui piano prevede un contributo di 150 milioni l'anno. In effetti noi non davamo un contributo allo Stato, il quale ha le leggi che prevedono l'onere a suo carico del 50 per cento e pongono il restante 50 per cento a carico degli Enti locali, ma sovvenivamo appunto questi ultimi...

TORRENTE (P.C.I.). Le Università potevano fare un piano più modesto!

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Si potrà dire — certo — che le Università potevano accontentarsi di un piano edilizio più modesto, cioè di un piano edilizio che complessivamente non superasse i 200 milioni, perchè tanta era la somma che mettevano a disposizione, *grosso modo*, gli Enti locali; ma questo è un altro discorso.

Vorrei ancora tornare ai braccianti sardi e alle loro necessità. L'onorevole Torrente dice che in Sardegna per questa categoria abbiamo una situazione ancora più grave di quella delle altre regioni. Ed ha indicato la bassa percentuale di occupati in ciascun nucleo familiare ed il basso reddito. Il punto, come dicevo al-

III LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

22 MARZO 1960

l'inizio, onorevole Torrente, è quello di una scelta di priorità. Se noi vogliamo utilizzare somme che possiamo destinare ad investimenti produttivi per investimenti di carattere sociale, dobbiamo fare una scelta.

ZUCCA (P.S.I.). La salute del cittadino è un fatto produttivo.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Abbia pazienza, onorevole Zucca; credo che il significato della espressione « investimenti produttivi » sia sin troppo noto. Se lei mi trova qualcuno disposto a sostenere che gli investimenti destinati all'assistenza si possono considerare, da un punto di vista puramente economico, investimenti produttivi, io sono d'accordo con lei.

Ma andiamo avanti. Credo vi sia un'altra obiezione da confutare: cioè che questa legge debba essere di esempio e stimolo per lo Stato; la Regione dovrebbe un po' precorrere l'iniziativa dello Stato. Si è, a questo proposito, citato un esempio; ma esso porta a concludere diversamente; l'esempio dei cantieri di lavoro. Noi abbiamo fatto un passo avanti ed abbiamo concesso agli operai chiamati a lavorare nei cantieri di lavoro un salario maggiore di quello che corrisponde lo Stato, ma questo non ci ha seguito in questa nostra scelta. C'è, oggi, mi pare, per la Regione, per il Consiglio regionale e per la Giunta un compito: quello di sollecitare l'approvazione di taluni provvedimenti che sono già davanti al Parlamento.

Se io volessi concludere, dopo aver chiarito quello che può essere il mio punto di vista e il punto di vista della Giunta, senza creare divisioni e fratture su un problema che su principi alla base, al punto di partenza ci trova concordi (nessuno di noi osa negare che ai lavoratori, ai braccianti spettino più ampie forme di assistenza), io inviterei i colleghi del Gruppo comunista a ritirare la loro proposta di legge, ad associarsi all'approvazione dell'ordine del giorno che il collega De Magistris ha presentato e prenderei anche l'impegno che la Giunta potrebbe riesaminare, se non venisse approvata da parte del Parlamento la proposta di legge Zanibelli, il problema dell'assistenza in Sarde-

gna nel suo complesso, non limitandolo ad una categoria, ma con l'intenzione di risolverlo in una visione organica secondo le possibilità modeste del bilancio, secondo una graduatoria di esigenze e di bisogni, non con progetti di legge particolari e settoriali. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare il suo ordine del giorno.

DE MAGISTRIS (D.C.). La discussione sin qui svoltasi ha denotato una situazione che si può configurare in questo modo: esiste una concordanza di vedute sulla utilità della proposta di legge dei colleghi Manca - Prevosto - Corona Loddo Claudia e Borghero per estendere l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai lavoratori agricoli; esiste, peraltro, il timore di aggravare notevolmente le spese del bilancio regionale e di creare precedenti per analoghe iniziative riguardanti altre categorie. L'ordine del giorno da me presentato tiene presente questa situazione: riconosce la giustezza della richiesta e, nel contempo, riconosce anche la onerosità della richiesta.

Tuttavia, se dicessi che la mia preoccupazione fondamentale è quella dell'aggravio della spesa sul bilancio regionale per l'assistenza sanitaria, sia ai braccianti agricoli che ai coltivatori diretti, agli artigiani e ad altre categorie ancora, non direi il vero. Una preoccupazione di ordine finanziario da sola dinanzi a richieste di questo genere non regge. Nutro, invece, un'altra preoccupazione, ed è quella per cui noi, che facciamo parte, come organo dotato di potestà legislativa, dello Stato siamo impegnati acchè la Costituzione venga applicata in tutte le sue parti. L'articolo 38 della Costituzione, e in particolare il penultimo comma di questo articolo, fa obbligo allo Stato di integrare il sistema previdenziale assicurativo qualora le categorie interessate da sole non siano in grado di affrontare in modo completo la situazione.

Lo Stato ha dimostrato finora di voler adempiere a quest'obbligo intervenendo in maniera piuttosto massiccia nei confronti di alcune categorie di lavoratori autonomi: coltivatori di-

retti ed artigiani. Non ha ancora agito, invece, nei confronti dell'unica categoria di lavoratori subordinati che da sola, con i mezzi del suo settore economico, non riesce a far fronte alle proprie esigenze di assistenza sanitaria e farmaceutica. Lo Stato ha finora mancato nell'integrare in pratica il bilancio dell'I.N.A.M. per far sì che l'assistenza sanitaria e sostitutiva dell'indennità di malattia dei braccianti agricoli venga portata al livello per lo meno di quella goduta dalle altre categorie di lavoratori subordinati, in pratica al livello di quella dei lavoratori dell'industria.

E' da tener presente che, sul piano politico, è stato assunto un impegno al quale io faccio riferimento nel mio ordine del giorno: l'impegno assunto dal Ministero del lavoro dinanzi alla Commissione del bilancio, nella discussione del bilancio dello scorso anno, di estendere ed integrare l'assistenza di malattia. Questo impegno, a distanza di un anno, non è stato ancora adempiuto. Esso riguardava solamente l'assistenza di malattia e non l'indennità sostitutiva. Per quanto riguarda quest'ultima e altri aspetti parziali dell'assistenza di malattia, davanti al Parlamento esistono dei progetti di legge che fanno presente la necessità che l'erario statale intervenga in favore dei lavoratori agricoli.

E' compito dello Stato intervenire, e poichè il Governo ha assunto degli impegni al riguardo, noi che siamo investiti dell'obbligo di far attuare la Costituzione, abbiamo il dovere di impegnare la volontà politica di questo Consiglio regionale perchè l'articolo 38 della Costituzione venga integralmente applicato.

Nel terminare il suo intervento, il consigliere Borghero diceva che l'approvazione del mio ordine del giorno impedirebbe la pronuncia del Consiglio sulla proposta di legge Manca ed altri. Date le perplessità che si sono manifestate nel corso della discussione, soprattutto quelle di ordine finanziario, la votazione sul progetto di legge potrebbe essere negativa, mentre con l'approvazione dell'ordine del giorno da me presentato il Consiglio non si pronuncerebbe sulla sostanza della legge. Di modo che, qualora l'impegno politico che il Consiglio e la Giunta pren-

dono di far sì che lo Stato mantenga i suoi impegni non venisse adempiuto, il Consiglio sarebbe sempre libero di tornare sulla proposta di legge, che resta agli atti e resta vivente.

Io, per quel che mi riguarda, qualora altre iniziative analoghe relative ad altre categorie vengano approvate dal Consiglio regionale e in tal modo con i fatti si ceda sulla questione di principio che deve essere lo Stato a soddisfare le esigenze dell'assistenza e della previdenza, mi impegno ad aderire alla proposta di legge in esame; non posso, infatti, ammettere che vi sia disparità di trattamento, che si possa, non so, intervenire a favore dell'integrazione dell'assistenza di malattia per i coltivatori e per gli artigiani e non per i lavoratori subordinati della terra, che sul piano delle esigenze, sul piano delle necessità si trovano in una situazione di inferiorità.

Detto questo mi pare di essere stato sufficientemente chiaro e di aver spiegato il perchè del mio ordine del giorno, che non vuole insabbiare la proposta di legge, ma vuole, anzi, impegnare la volontà politica del Consiglio regionale perchè preme sul Parlamento, perchè preme sul Governo per l'applicazione della Costituzione e per allargare e migliorare l'assistenza sanitaria e farmaceutica nei confronti dei lavoratori agricoli e dei loro familiari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Volevamo proporre di interrompere a questo punto la discussione per permetterci di esaminare meglio l'ordine del giorno e la proposta contenuta nella risposta dell'Assessore, sì da vedere la possibilità di concordare, entro domani mattina, un ordine del giorno che accolga anche la proposta dell'Assessore al lavoro e che, quindi, faccia tornare eventualmente alla Commissione stessa la nostra proposta di legge per un esame coordinato con le altre su argomento analogo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io credo che la illustrazione che è stata fatta dal collega De Magistris dell'ordine del giorno sia stata chiara. L'ordine del giorno non porta al ritiro della proposta di legge: chiarire ulteriormente quello che è stato detto da parte della Giunta a mio parere non ci sembra opportuno, se l'onorevole Torrente me lo consente, anche perchè il valore delle dichiarazioni che si fanno normalmente in aula da parte dei membri della Giunta, deve essere accettato e riconosciuto senza la necessità di una traduzione in un ordine del giorno. Io credo che noi abbiamo dimostrato in questa discussione senso di comprensione; abbiamo manifestato una volontà di non creare su questo argomento così scottante, ripeto, del quale noi per molti versi riconosciamo l'importanza, una frattura in seno al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Noi riteniamo che la situazione dell'assistenza sanitaria, e non solo di quella che interessa i braccianti agricoli, debba essere rivista in tutta Italia. In realtà è vero che in Sardegna il bracciantato versa in una situazione particolare, e che quindi potrebbe anche esaminarsi il problema sotto questo aspetto particolare, ma è anche vero che lo Stato deve rivedere tutto il sistema dell'assistenza sanitaria. Un intervento parziale, o una soluzione parziale, quale è quella che emana dalla proposta di legge presentata dai colleghi della sinistra non ci sembra opportuna, tanto più che si creerebbe un notevole aggravio di spese per la Regione. Ed è quindi questo il motivo per cui noi sostanzialmente aderiamo all'ordine del giorno presentato dal collega De Magistris.

C'è soltanto un punto dell'ordine del giorno che noi riteniamo debba essere modificato, quello in cui si chiede che la Camera acceleri l'esame e approvi una determinata proposta di legge. E' una scelta politica che il Consiglio regionale non mi pare debba fare o possa fare o che, perlomeno, da parte nostra non sembra op-

portuna, tanto più quando proposte di legge sullo stesso argomento presso il Parlamento ne pendono altre. Per cui io vorrei pregare il collega De Magistris di voler modificare l'ultima parte dell'ordine del giorno in questo modo: «... fa voti, perchè la Camera dei deputati acceleri l'esame delle proposte di legge presentate onde giungere alla emanazione di una legge che preveda le necessarie ...» eccetera. Se questa modifica viene accolta dal Consiglio noi voteremo favorevolmente; altrimenti per i motivi che io ho detto ci dovremo astenere.

PRESIDENTE. Onorevole De Magistris, quale è il suo parere?

DE MAGISTRIS (D.C.). D'accordo, accetto la proposta dell'onorevole Pazzaglia.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ultima parte dell'ordine del giorno modificata secondo la proposta Pazzaglia.

ASARA, *Segretario*:

«... fa voti perchè la Camera dei deputati acceleri l'esame delle proposte di legge presentate onde giungere all'emanazione di nuova legge che preveda le necessarie misure per estendere l'assistenza mutualistica, farmaceutica, ostetrica e specialistica a quei lavoratori agricoli che ne hanno diritto, oltre a fissare un consistente aumento dell'indennità giornaliera in caso di malattia, e passa all'ordine del giorno».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Poichè da parte di tutti i settori del Consiglio regionale, da parte dei comunisti, dei democristiani e di tutti in genere, si è riconosciuto che effettivamente in Sardegna la classe del bracciantato — che è la più numerosa — vista la carenza dello Stato, abbisogna di un provvedimento particolare per migliorare l'assistenza medico-farmaceutica, io non riesco a capire perchè poi, dopo questo ri-

conoscimento unanime e generale, giunti alla conclusione, o per calcoli di contabilità, o per altri motivi impensati, si debba finire con un ordine del giorno di questa sorta, che non dice proprio nulla. In effetti, l'ordine del giorno pare dire: «Sollecitiamo lo Stato», quello Stato che, tramite il Governo Segni, si era impegnato a risolvere il problema.

L'avete detto tutti voi, onorevoli colleghi, che in Sardegna vi sono bambini che non hanno assistenza medica, che non hanno le medicine; questo avete detto tutti indistintamente; e allora, scusate, siamo coerenti. In Sardegna si va, per esempio, a visitare la Fiera Campionaria (se merita questo nome: io la chiamerei la festa di San Pantaleo o Pantalone) e si trovano i contributi della Regione. Volete ascoltare un cantante, come Tony Dallara, e trovate i contributi della Regione; volete ammirare i pizzi, i costumi antichi, le trine, e trovate i contributi della Regione; volete leggere un opuscolo come quello stampato dal giornalista Baravelli (dove si dice che l'orbace viene fatto con la lana di capra, pensate un po' ...) e trovate i contributi della Regione; e così via. Ma quando si tratta di centinaia, di migliaia di bambini che non hanno l'assistenza medica, che non hanno medicinali, bisogna temporeggiare, chè la spesa è eccessiva! Ma signori miei, qui c'è un problema di coscienza, e la mia coscienza mi autorizza a dir di no a questo ordine del giorno, mi autorizza a dirvi: mettetevi d'accordo, chè l'accordo fra democristiani, socialisti e comunisti, quando volete, lo raggiungete!

Non si possono discutere questi problemi, soprattutto in questi giorni, dopo tutto quello che

ha detto la stampa, e poi dire di no, dire che non c'è danaro per i bambini sardi! Signori, mettetevi d'accordo, sospendete i lavori, concordate un ordine del giorno più impegnativo, magari includendo l'impegno dell'Assessore alla pubblica istruzione secondo il quale, se entro un determinato periodo di tempo il Governo non risolverà il problema, interverrà la Giunta con un suo disegno di legge. Sospendete i lavori; non potete dire stasera al popolo sardo, non potete dire alla stampa, quella stampa che in questi giorni ha detto cose poco belle, anche se ingiuste, che danaro non ce n'è per i bambini di Sardegna. Vi invito tutti, comunisti, sardisti, democristiani, a stare più attenti. Sospendete i lavori e concordate un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno De Magistris. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960